Le elezioni nell'«Osservatorio» di Arrigo Levi (pag. 3)

Ed. Unica
ultima edizione

Anno 104 Numero 97 — martedì 25 mercoledì 26 aprile 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1380): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rizzoli S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma [illegible]; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni [illegible], 658.444 - 20138 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - [illegible] Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono [illegible] - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 567.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - [illegible] data rigore aumento 20 per cento - [illegible] Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 330 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il [illegible]) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, prezzi il doppio) - Echi Lire [illegible] (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

Particolare significato oggi nelle celebrazioni del 25 aprile

"No" al fascismo in tutta l'Italia

Che appaia in camicia nera o in vestito borghese è sempre quello che oppresse l'Italia per un ventennio e la portò alla guerra e alla rovina - I commenti politici

Aprile 1945: partigiani accolti con entusiasmo dai contadini nel Vercellese

nostro servizio

Roma, martedì sera. L'Italia democratica e antifascista celebra oggi il 27° anniversario della Liberazione. Tutti i «leaders» sono mobilitati; ovunque si svolgono cortei e manifestazioni. Dagli anni del dopoguerra mai come oggi l'anniversario è stato sentito nel Paese: il 25 aprile cade nel clima acceso della battaglia elettorale.

Di fronte al manifestarsi del pericolo fascista, sia pure limitato, le celebrazioni di oggi non hanno soltanto un significato commemorativo, ma esprimono un concreto impegno di lotta per continuare a garantire al Paese la democrazia e la libertà.

Negli interventi di quasi tutti i «leaders» antifascisti si colgono tre costanti: il rifiuto di fare della ricorrenza del 25 aprile una sorta di festività consacrata; una sincera autocritica per gli errori commessi; una decisa volontà di correggere questi errori per togliere definitivamente spazio al neofascismo, che si ripresenta alle masse senza camicia nera e gagliardetti.

«Fin dalle origini e poi nel corso del ventennio — scrive Riccardo Lombardi sull'*Avanti!* di stamane — *il fascismo cercò di assumere via via spregiudicatamente e cinicamente tutti gli aspetti più contraddittori per sedurre gli strati più diversi della popolazione, cercando di nascondere sempre il suo vero e autentico volto». «Che appaia in camicia nera o in vestito borghese, che ostenti o che abbandoni il frasario e la gesticolazione del passato, che voglia darsi nello stesso tempo l'aspetto truculento della violenza o voglia mascherarsi dietro quello rispettabile del partito dell'ordine, non ha importanza o la stessa importanza che ebbe allora nel primo fascismo: espedienti, manovre di basso trasformismo, che arrivano oggi fino a rinnegare o quanto meno a ritenere obliata e irripetibile una eredità fino a ieri apertamente ostentata».*

Con queste parole Lombardi si riferisce in particolare alla propaganda voluta da Almirante. Nella sua «conferenza stampa» alla Tv, il capo fascista affermò addirittura che il msi difende i valori di giustizia e libertà della Resistenza, ma l'ispirazione, l'anima reazionaria e totalitaria del suo partito restano più che mai evidenti.

«E' davvero un fatto ignobile» scrive *Il Popolo* di stamane *«che gli eredi del fascismo e del neofascismo, nel tentativo di presentarsi mascherati da democratici, si rifacciano a valori della Resistenza. Ma l'ingiuriosa e vergognosa maschera cade da sola dal volto reazionario, quando uno dei maggiori esponenti del msi dichiara di credere nell'olio di ricino, nel manganello e nella guerra civile; quando un candidato afferma che se le prossime elezioni non cambieranno le cose "le soluzioni dovranno essere cercate in un altro modo"; quando lo stesso segretario missino ammonisce i suoi giovani a prepararsi per "affrontare lo scontro con i sovversivi"».*

Ma perché, oggi, c'è questo pericolo fascista? L'abbiamo chiesto ieri ad uno dei nostri politici più attenti, il segretario del pri La Malfa. Ci ha risposto: *«Con i nostri errori siamo riusciti a fare di Almirante un personaggio. Correggiamo gli errori e toglieremo spazio al fascismo».* Un altro esponente antifascista, il segretario del psdi Tanassi, scrive stamane: *«Siamo stati colti alla sprovvista dall'impetuoso e disordinato sviluppo del paese».*

Luca Giurato

in sintesi

Armi italiane al Libano

BEIRUT — Un accordo sull'acquisto di armi italiane da parte del Libano è stato firmato ieri a Beirut dal ministro degli Esteri libanese, Khalil Abu Hamad, e dall'ambasciatore italiano, Giangiacomo Di Thiene.

Aiuti della Cee a Malta

LUSSEMBURGO — Il Primo ministro maltese Dom Mintoff ha ottenuto dai ministri degli Esteri dei Paesi della Cee la promessa che verranno accelerati gli aiuti comunitari a Malta.

Cristiani e socialismo

SANTIAGO DEL CILE — Una conferenza di circa 400 sacerdoti cattolici e laici di sinistra, provenienti da diversi Paesi dell'America Latina, si è aperta ieri a Santiago. Verrà discusso il ruolo dei cristiani nell'applicazione del socialismo.

Primarie negli Usa

WASHINGTON — Oggi in due Stati, il Massachusetts e la Pennsylvania, si tengono le elezioni primarie per la scelta dei candidati democratico e repubblicano alla Casa Bianca. Per i democratici la lotta è sempre aperta fra Muskie, McGovern, Humphrey e Wallace.

Un altro clamoroso colpo dei tupamaros

RAPITO IN URUGUAY il presidente dei deputati

Trattenuto per 48 ore? I terroristi vogliono che ammetta l'esistenza di «squadre della morte» contro i terroristi

nostro servizio

Montevideo, martedì sera.

I tupamaros hanno rapito il presidente della Camera dei deputati, Hector Gutierrez Ruiz. Una sua lettera, giunta a Wilson Ferreira Aldunate (leader del partito di opposizione «Blanco» a cui lo stesso Ruiz appartiene) dice che sarà trattenuto per quarantotto ore.

La notizia del rapimento è stata data da persone del partito «Blanco»: tre giovani armati sono entrati nella residenza di Gutierrez a Montevideo, lo hanno costretto a scrivere la lettera e poi lo hanno portato via sulla sua auto.

Si presume che i tupamaros abbiano condotto il presidente della Camera in una «prigione del popolo», per metterlo a confronto con Nelson Bardesio, il funzionario di polizia loro prigioniero da febbraio. Dieci giorni fa, in un comunicato diffuso dopo i sanguinosi incidenti in cui sono morti quattro sostenitori del governo e otto tupamaros, i guerriglieri avevano diffuso un comunicato nel quale dicevano che Bardesio aveva ammesso l'esistenza di una «squadra della morte» anti-tupamaros, responsabile di attacchi dinamitardi e della sparizione di elementi di sinistra.

Il premier Bordaberry, al potere dal 1° marzo, ha assicurato che schianterà il movimento di guerriglia. Intendeva mantenere lo stato di guerra interna per novanta giorni; sotto la pressione dell'opposizione ha accettato di ridurlo a trenta.

In un comunicato diffuso il 15 aprile i tupamaros invitavano i parlamentari e altre personalità a far visita a Bardesio; al comunicato era allegata una «confessione» di quattordici pagine firmata dal sequestrato, nella quale venivano accusati ex-funzionari di alto rango, militari e poliziotti di far parte della «squadra della morte» di estrema destra. La «confessione», in fotocopia, descriveva la struttura della «squadra» e faceva i nomi di persone accusate di aver compiuto vari attentati e di avere assassinato l'estremista di sinistra Hector Castagnetto, sparito sei mesi fa.

Secondo il documento fra gli organizzatori della «squadra della morte» era anche l'ex sottosegretario agli Interni Armando Costa Y Lara, «giustiziato» dagli estremisti di sinistra il 14 aprile assieme ad un capitano di marina, un vice-commissario dei servizi informativi e un altro poliziotto.

(Ansa-Reuter)

Barricate studentesche per proteggere i barboni che dormono all'università

(l. m.) Nuovi, allarmanti disordini sono avvenuti ieri sera presso la facoltà di Scienze a Parigi che già venerdì scorso aveva visto violenti scontri fra studenti e polizia. I giovani, protetti da caschi e ben muniti di bottiglie molotov, hanno eretto barricate nella rue des Fossés de Saint Bernard; gli agenti sono andati all'attacco con idranti e candelotti fumogeni.

Il fumo ha avvolto in breve tempo tutto il quartiere. A mano a mano che si ritiravano, gli studenti (almeno trecento) lanciavano dalle finestre dell'università pietre, mattoni, attrezzi, mobili, registri.

La lotta si è protratta sempre più violenta fino alle 22, quando la polizia è riuscita a forzare l'ingresso della facoltà di Scienze ed a snidare gli ultimi nuclei di resistenza. Il bilancio è piuttosto grave: dieci agenti e ventidue studenti feriti, trentacinque fermati.

Motivo della rivolta: l'intenzione di proteggere diversi barboni che hanno preso l'abitudine, con il consenso degli studenti, di venire ad ubriacarsi e a dormire negli ambienti dell'università. Per evitare lo sconcio, le autorità avevano messo sorveglianti agli ingressi, che pretendevano l'esibizione della tessera.

Di qui l'insurrezione, che potrà avere un seguito: i compagni dei fermati proclamano che la «lotta continua». Per questo motivo le università, ed in particolare il Centro Censier, continuano ad essere sorvegliati.

Grave sciagura stradale stanotte in VALLE D'AOSTA

Morti l'on. Ollietti e l'avv. Marcoz in auto ritornando da un comizio

Candidati alla Camera per la «Concentrazione democratica», scendevano da Champoluc al termine della riunione elettorale - Ferite due attiviste che viaggiavano sulla vettura schiantatasi contro un costone della montagna

dal nostro inviato

Aosta, martedì sera.

L'on. Germano Ollietti e l'avv. Oreste Marcoz, candidati al Parlamento per la «Concentrazione democratica» (che raggruppa la dc, il psdi, il Rassemblement Valdôtain e l'Union Valdôtaine) sono morti stanotte in un incidente stradale sulla strada della Val d'Ayas, di ritorno da un comizio elettorale. Due esponenti della sezione femminile del psdi, Raffaella Degoni, 36 anni, e Valentina De Marcus, 46 anni, entrambe di Aosta, sono rimaste ferite.

L'incidente è avvenuto poco dopo l'una nei pressi di Challant St-Victor: la Citroën «DS 21» condotta dal notaio Ollietti, per cause imprecisate, ha sbandato [illegible] contro un costone. Il guidatore è morto pochi minuti dopo; l'avv. Marcoz è deceduto alle 6,30 all'ospedale di Aosta. Scendevano da Champoluc dove avevano tenuto un comizio. Con loro, oltre alle due donne, c'erano il vice-segretario del psdi valdostano Elio Marostica, 48 anni ed il marito della Degoni, Bruno, 41 anni, anch'egli attivista socialdemocratico.

Erano ripartiti alle 0,45, dopo aver cenato. Racconta il Marostica: «Io ed il Degoni, che viaggiavamo su una "500", ci siamo messi in marcia per primi. Dopo pochi chilometri siamo stati superati dalla Citroën guidata da Ollietti. Viaggiava ad andatura piuttosto sostenuta». Un quarto d'ora dopo l'utilitaria, superato il paese di Challant St-Victor, affronta una serie di tornanti. Prosegue il Marostica: «D'improvviso, in una curva a gomito, ci siamo trovati davanti la Citroën, fracassata contro il fianco della montagna».

L'auto era completamente distrutta: per la violenza dell'urto la «capote» era saltata via. Sull'asfalto nessuna traccia di frenata. E' evidente che la «Citroën», per un guasto meccanico o per un malore del guidatore, ha proseguito diritto, schiantandosi frontalmente contro il muraglione. Il Marostica ed il Degoni hanno prestato i primi soccorsi. «Si sentivano grida e gemiti — raccontano —. Una scena straziante». L'on. Ollietti, incastrato al posto di guida, si lamentava debolmente. «Era cosciente — ricorda il Marostica — lamentava una fitta al torace. Ho cercato di rincuorarlo: era impossibile estrarlo dai rottami. Ad un tratto ha avuto un sussulto. Con un filo di voce ha mormorato: "Pensa tu a mia sorella". Poi è morto fra le mie braccia».

Per oltre un'ora i due uomini hanno tentato di liberare i feriti, imprigionati nella vettura. La strada era deserta e non vi sono case nei pressi. Finalmente, dopo le 2, sono riusciti a raggiungere un telefono. Sono accorsi i carabinieri di Verrès ed un'ambulanza della Croce Rossa: i feriti sono stati portati all'ospedale di Aosta. L'avv. Marcoz, che aveva riportato un grave trauma cranico e fratture multiple al torace, è stato sottoposto ad un delicato intervento, ma alle 6,30, è morto. Valentina De Marcus è ricoverata con prognosi di 20 giorni per traumi cranico e toracico; Raffaella Degoni guarirà in due mesi. Per chiarire le cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta; la «Citroën» è stata sequestrata per ordine del procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Calabrò.

La notizia della sciagura ha destato costernazione in tutta la Valle. Alle prime luci dell'alba personalità politiche valdostane si sono recate all'ospedale. Il presidente della Giunta, Cesare Dujany, ha detto: «Una disgrazia terribile che ci arreca un grande dolore. Erano due uomini di indiscusso valore, amati e stimati anche dagli avversari».

L'on. Germano Ollietti era nato ad Aosta 66 anni fa. Nel maggio '68 era stato eletto deputato quale rappresentante del Centro Sinistra. At-

Francesco Fornari

(Continua in 2ª pagina)

L'avv. Oreste Marcoz

L'on. Germano Ollietti

Barzel leader dei dc tedeschi è deciso a far cadere Brandt

nostro servizio

BONN, martedì sera.

L'opposizione cristiano-democratica ha annunciato che porrà dopodomani giovedì una mozione di sfiducia, nel dibattito sulla politica economica governativa.

Dopo la defezione di domenica di un membro del partito liberale, che ha ulteriormente fatto calare il margine di maggioranza a favore del governo Brandt, già ridotta al minimo, la mozione democristiana di sfiducia, se approvata, potrebbe far cadere il governo di Brandt prima ancora del voto sulla ratifica dei trattati con l'Unione Sovietica e la Polonia, in programma per il 4 maggio prossimo al Bundestag (la Camera Bassa del Parlamento tedesco occidentale).

E' la prima volta nella storia della Repubblica Federale tedesca, che viene presentata una mozione di «sfiducia costruttiva» (prevista dalla Costituzione). La mozione dichiara testualmente: «Il Bundestag esprime la sua sfiducia al Cancelliere Willy Brandt e designa il deputato Rainer Barzel a succedergli al posto di Cancelliere. Il Presidente federale è invitato ad esonerare il Cancelliere Willy Brandt dalle sue funzioni».

In tre anni di governo varie defezioni hanno a poco a poco eroso la maggioranza di 254 voti (224 socialdemocratici e 30 liberal-democratici) di cui Brandt disponeva di fronte ai 242 deputati della Cdu-Csu (democristiani) dopo le elezioni legislative del settembre 1969. L'esistenza del Gabinetto riposa ora teoricamente sulla maggioranza assoluta di 249 voti (223 socialdemocratici e 26 liberal-democratici) rispetto a 247 voti della Cdu-Csu.

Ieri sera il dirigente della Csu bavarese al Bundestag, Richard Stuecklen, ha affermato di ritenere che la mozione di «sfiducia costruttiva» contro Brandt otterrà la maggioranza al Parlamento. Brandt a sua volta si dice convinto del contrario.

E' probabile che in caso di vittoria la Cdu-Csu decida di convocare elezioni anticipate.

Ansa, Associated Press)

Gli astronauti in volo verso la Terra

Giovedì "Apollo 16" conclude la sua odissea nello spazio

nostro servizio

HOUSTON, martedì sera.

John Young, Charles Duke e Thomas Mattingly sono in viaggio verso casa. Alle 3,15 di stamane sono usciti dall'orbita lunare, inserendosi sulla traiettoria di ritorno. La manovra è riuscita perfettamente.

Un altro guasto ha però complicato anche questa fase della missione. Orion, il modulo lunare ormai inutilizzabile che avrebbe dovuto essere scagliato contro il satellite per provocare un piccolo sismo, è impazzito improvvisamente. Si è messo a ruotare attorno a Casper subito dopo lo sgancio, e non ha più risposto ai comandi del centro di controllo.

Regolare invece il secondo esperimento che gli astronauti avevano in programma. Il piccolo satellite, che era racchiuso nell'astronave, è stato messo in orbita attorno alla Luna, come era nei programmi. Pesa 40 chilogrammi, ed è dotato di apparecchiature scientifiche che, per un anno, trasmetteranno dati a terra.

Fino a stasera il programma prevede completo riposo per i tre dell'Apollo. Sono tutti molto stanchi: ieri hanno lavorato ininterrottamente per trasportare le pietre raccolte sul satellite, da Orion al modulo di comando Casper. Young e Duke sono naturalmente i più provati, e stasera toccherà quindi a Mattingly compiere l'ultimo lavoro. Alle 22,54 (italiane) farà una passeggiata nello spazio per recuperare le pellicole di una macchina fotografica installata all'esterno di Casper.

Poi il programma prevede solo routine e soprattutto riposo. Giovedì alle 20,44 (ora italiana) il tanto atteso tuffo nel Pacifico.

(Associated Press)

Verushka, Jean Shrimpton e la Luna una foto quasi storica (e carissima)

Verusca, Donyale Luna e Jean Shrimpton, le tre modelle più famose e meglio pagate del mondo, hanno posato insieme per la prima volta in una foto che diventerà sicuramente celebre.

Realizzata dal fotografo danese Gunnar Larsen, l'immagine presenta le tre «cover girls» in abiti sportivo-eleganti del sarto parigino Ted Lapidus, l'enigmatica Verusca, l'esotica Luna e la più dolce Jean Shrimpton, considerata qualche anno fa «la creatura più bella del mondo», indossano i medesimi modelli, blouson da uomo con sparco e pantaloni in bailettes nelle varianti bianco, giallo e nero.

Su Verusca, Donyale Luna e Jean Shrimpton i modelli di Ted Lapidus

Per Verusca, Gamberetto (con questo soprannome era diventata famosa la Shrimpton) e Donyale Luna, si tratta di una rentrée eccezionale, in quanto tutte e tre non posavano più da parecchio tempo, ma il cachet richiesto per questa breve apparizione è comunque degno dei loro tempi d'oro: 5 mila franchi ciascuna, pari a 600 mila lire.

A poca distanza dal periodo della loro grande celebrità questa ricomparsa costituisce già la commemorazione di un'epoca finita, quella della *swinging London* alla quale tutte appartenevano.

Nate tutte, come personaggi, alla fine degli Anni 60, Jean Shrimpton, Verusca, e Donyale Luna sono state il tipico prodotto di un ambiente estroso, popolato di stravaganti pittori, fotografi, cantanti pop. Per tutte e tre c'è stato il lancio attraverso il fotografo di moda (Rubartelli per Verusca, il più celebre David Bailey, poi marito di Catherine Deneuve, per la Shrimpton), la convocazione del regista famoso (Verusca ha interpretato sé stessa in «Blow up» di Antonioni, Donyale Luna è stata una maga impressionante nel «Satyricon» felliniano, Jean Shrimpton ha partecipato a diversi film inglesi), le migliaia di fotografie su tutti i settimanali che le volevano protagoniste di improbabili storie d'amore e di movimentate notti di dolce vita.

Passata la moda, passate anche le indossatrici «glamour»: adesso i visi delle pagine di moda sono sempre belli ma più anonimi, «la cover girl» che crea il personaggio ha finito di esistere. Sulla breccia rimane solamente Twiggy, che in questi giorni riscuote enorme successo [illegible] che in un music hall diretto da Ken Russel «The boy friend» dove canta e sgambetta proprio come Ginger Rogers.

d. giac.

Il decreto del ministero che disciplina le amfetamine

Perché anche la simpamina è considerata una "droga,,

La compressa, che di solito gli studenti prendono sotto gli esami per stare svegli, diventa un vero e proprio stupefacente se annusata in polvere in forti dosi - Il «doping»

nostro servizio

Roma, martedì sera.

La decisione del ministro della Sanità di estendere la disciplina sugli stupefacenti alle amfetamine entrerà in vigore tra due mesi. Il comunicato, diffuso ieri dal ministro Valsecchi, precisa, infatti, che il divieto di vendere senza ricetta medica amfetamina, desamfetamina, metamfetamina, metilfenidato, fenciclidina, fenmetrazina, i loro sali e relativi preparati entrerà in vigore il sessantesimo giorno dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

«*Il provvedimento* — conclude il comunicato — *consentirà di colpire in maniera severa i trafficanti di tali sostanze e, nello stesso tempo, permetterà di limitarne l'uso ad esigenze terapeutiche in quanto le farmacie potranno vendere tali farmaci solo dietro ricetta medica «non ripetibile»*».

Ma che cosa sono queste sostanze colpite dal provvedimento restrittivo? Le amfetamine, prodotte sinteticamente, agiscono come stimolanti del sistema nervoso: ricalcando in parte l'azione di alcuni ormoni prodotti dal nostro organismo per la trasmissione degli impulsi nervosi esaltano le funzioni. Usi terapeutici: contro le depressioni psichiche, contro la sonnolenza e contro l'obesità.

Le ormai famose pillole di simpamina appartengono a questa «famiglia» di farmaci. Negli Anni Quaranta, erano molto in uso tra gli studenti che, sotto gli esami, prolungavano lo studio nelle ore notturne. Una compressa può tenere svegli un'intera notte.

L'uso illecito di questo farmaco cominciò nel campo dello sport; l'amfetamina libera l'atleta dalla sensazione della fatica e gli procura una certa aggressività. In altre parole, l'uso delle amfetamine (il cosiddetto *doping*) impedisce all'atleta di avvertire che le sue energie sono entrate in riserva per cui, invece di diminuire il ritmo della prestazione, continua a gareggiare con lo stesso slancio iniziale.

Ma l'uso delle amfetamine come vera e propria droga è cominciato subito dopo le restrizioni subite dal traffico della cocaina. I cocainomani scoprirono che anche questi farmaci, se annusati sotto forma di polverina o iniettati in soluzione endovena, producevano effetti afrodisiaci simili a quelli che davano la cocaina e la morfina. L'uso, dunque, è per via nasale o per iniezione: una cartina di polvere contiene, di solito, l'equivalente di dieci compresse di amfetamine. La stessa polverina, come già detto, può essere diluita e iniettata.

E così dalla simpamina per prepararsi agli esami si è finiti alla droga vera e propria, almeno per quel che riguarda gli effetti: potenziamento apparente dello spirito di iniziativa ed euforia. L'esaltazione rende il «drogato» sicuro di sé, con un senso di predominio e di superiorità. Poi i freni inibitori diventano sempre meno funzionanti e si ha una eccitazione afrodisiaca. Infine, si ha uno stato di prostrazione e di lunga e tormentosa ricerca di riposo e di sonno.

Nella carta di identità delle droghe le amfetamine possono essere collocate nel gruppo «stimolanti», secondo questo prospetto:

ALLUCINOGENI — *Lsd*: allucinazione visive e uditive; alterazioni delle capacità di giudizio; possibili psicosi secondarie. *Marijuana*: provoca una alterazione delle percezioni e compromette la capacità di giudizio. *Peyote*: allucinazioni visive, ansia; possibili psicosi secondarie. *Dmt*: possibili reazioni psicotiche. *Stp*: stessi effetti dell'Lsd, ma più intensi e duraturi (anche quattro giorni).

NARCOTICI — *Oppio*: perdita dell'appetito; impotenza e sterilità temporanea. Disturbi molto dolorosi di astinenza. *Morfina*: gli stessi dell'oppio, ma più accentuati. *Eroina*: gli stessi della morfina, ma più rapidi e precoci.

STIMOLANTI — *Cocaina*: perdita dell'appetito, irritabilità, dimagrimento, insonnia. *Benzedrina*: nausea, ipertensione, irritabilità, agitazione, delirio, aggressività. *Dexedrina*: gli stessi della benzedrina. *Methedrina*: gli stessi della benzedrina.

n. s.

Si cerca uno squilibrato

Profanate a Legnano 16 tombe di bambini

MILANO, martedì sera.

(c. b.) **Sedici tombe del Campo 1 riservato ai bambini sono state manomesse nel cimitero di Legnano. Il fatto, che ha suscitato l'indignazione della popolazione della città, appare assolutamente inspiegabile.**

L'ipotesi più probabile è quella che si tratti di uno squilibrato.

A pieno ritmo le indagini a Milano sul "giallo Feltrinelli,,

Si interroga l'impiegato romano amico del barbiere "terrorista,,

Alfonso Socci, 35 anni, era in contatto epistolare con il barbiere torinese (latitante) trovato in possesso di un piano per rapire personalità del mondo industriale - Il giudice interroga anche Lazagna, Saba e Viel

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Oggi è giornata d'interrogatori. Il dott. Viola sentirà l'avvocato Lazagna, il Saba, Augusto Viel e l'ultimo personaggio finito a San Vittore perché coinvolto nella vicenda Feltrinelli. Arriva da Roma, si chiama Alfonso Socci, ha 35 anni e lavora per l'ispettorato della motorizzazione e dei trasporti in concessione. E' in stato di fermo per «costituzione di banda armata contro la sicurezza dello Stato».

A portarlo in prigione è stato il contenuto eversivo di alcune lettere sequestrate a Torino nell'alloggio del barbiere Michele Castiello, trovato anche in possesso dei soliti piani di guerriglia e di un piano per il rapimento di personalità del mondo industriale: Giovanni Agnelli, Renato Altissimo, Vallarino Gancia ed altri. Si è arrivati al Castiello grazie ad un autotrasportatore di Milano, che, seguendo il «giallo di Segrate», si è ricordato di avere portato a Torino per conto della «Editrice Feltrinelli» pacchi di libri scaricati in parte nel deposito di via Monginevro, e in parte nella bottega del barbiere.

Dopo l'irruzione dei carabinieri ed il sequestro dei «piani eversivi», il Castiello è stato denunciato a piede libero dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Toninelli. Ma nel famoso «vertice» tenutosi al palazzo di Giustizia di Milano tra i procuratori capi De Peppo e La Marca è stato deciso di tenere sotto controllo il barbiere, operazione che ha portato al sequestro di una lettera speditagli dal Socci — trasferitosi tempo fa da Torino a Roma — e, ieri, al suo fermo. La procura di Milano ha anche spiccato un mandato di cattura contro Castiello accusandolo di cospirare contro la sicurezza dello Stato.

Forse nei giorni scorsi gli inquirenti hanno scoperto qualcosa che li ha indotti a prendere un provvedimento diverso da quello a suo tempo adottato dal magistrato torinese, il dott. Toninelli. Il Castiello, però, è irreperibile.

Del suo amico, il Socci, si sa poco. Pare che una volta militasse in un movimento marxista-leninista e che a Torino fosse molto attivo. Oggi il giudice Viola lo interrogherà sui suoi rapporti con il barbiere torinese; soprattutto cercherà di scoprire quale ruolo abbia sostenuto Giangiacomo Feltrinelli in tutta questa vicenda. Evidentemente la magistratura milanese sospetta che l'editore avesse costituito un altro dei suoi commandos a Torino servendosi proprio del Castiello e del Socci, a sua volta, forse, «basista» dei supposti «gruppi Feltrinelli» nella capitale.

Il magistrato cercherà anche di accertare se il Socci abbia avuto rapporti con Lazagna, Augusto Viel e Giuseppe Pasquero Saba. Questi, a loro volta, verranno interrogati su loro eventuali contatti sia con il barbiere torinese, latitante, sia con il Socci. Non è difficile, però, immaginare le loro risposte: sosterranno di non averne mai neppure sentito parlare. Ed è probabile che non mentano perché se Giangiacomo Feltrinelli ha effettivamente organizzato questo esercito «anti-colonnelli» di cui tanto si parla è facile che l'abbia fatto rispettando una delle regole basi spiegate nei manuali da lui pubblicati su questo tema, una regola usata in tutte le organizzazioni «eversive» degne di questo nome. Evitare cioè che, cadendo in trappola uno degli aderenti, la catena si allunghi all'infinito, fare in modo che gli appartenenti all'organizzazione si conoscano tra loro soltanto a piccoli gruppi di tre o quattro persone [illegible].

Giuseppe Saba

Le indagini proseguono, quindi, nella direzione più volte indicata e ancora ieri ribadita dal dott. De Peppo.

«La morte di Giangiacomo Feltrinelli, ha detto il procuratore capo, è stata l'occasione per fare un'ampia e approfondita inchiesta sull'ambiente dal quale è scaturita l'azione di Feltrinelli. Dobbiamo anche indagare sulle circostanze della morte dell'editore e, a questo proposito, non escludiamo alcune ipotesi. Non è escluso che nei prossimi giorni possa essere accertata la responsabilità di altre persone nella vicenda di cui ci stiamo occupando».

Ed è per indagare sul come è morto l'editore, per accertare se è stato un infortunio o se è stato assassinato, che oggi Viola interrogherà con particolari attenzioni Giuseppe Pasquero Saba.

Umberto Zanetta

Allarmante crisi delle vocazioni

C'è penuria di preti (dimezzati in un secolo)

In Italia, nel 1881 erano 84 mila, ora sono 42 mila Lo stesso fenomeno in tutto il mondo cattolico

nostro servizio

Città del Vaticano, mart. s.

Nel 1881 l'Italia aveva 28 milioni di abitanti e 84.384 preti; a novant'anni di distanza la popolazione è salita a 53 milioni e i sacerdoti sono diminuiti a 42.704, all'incirca la metà. Basterebbe questo dato, fornito dalla Tabularum Statisticarum Collectio, per sintetizzare la grossa crisi delle vocazioni ecclesiastiche che minaccia ormai da tempo la Chiesa cattolica. Ma altri dati, altrettanto allarmanti, si aggiungono e delineano un'«emorragia» inarrestabile, frutto di molteplici cause all'interno della stessa Chiesa e nella realtà sociale.

Su 633 milioni di cattolici nel mondo, i sacerdoti sarebbero — sempre secondo la Collectio — 425.060, con un rapporto di uno ogni 1529 cattolici (e su 190 mila parrocchie, un terzo è privo di titolare). Ma uno studio del reverendo James Forrestal è molto più pessimistico: a sentire costui, i preti nel 1965 erano 425.531 e ora sarebbero scesi a 351.679, di cui circa 218 mila appartenenti al clero delle diocesi («secolari») e 115 mila al clero degli ordini religiosi («regolari»).

La crisi colpisce anche le nazioni ufficialmente «più cattoliche» del mondo. Dell'Italia si è detto, e si può precisare che, se nel 1881 c'era un sacerdote ogni 338 fedeli, ora il rapporto è di uno ogni 1341. In America Latina comunque la situazione è ancor più catastrofica: ci vive il 33 per cento dei cattolici e conta solo il 6 per cento dei sacerdoti; le occorrerebbero 125 mila preti per avere un pastore ogni cinquemila cattolici, e ne ha invece, sì e no, 25 mila.

In Spagna i seminari si svuotano a ritmo impressionante: nel 1961 ospitavano ancora 8397 allievi, ora sono ridotti a 3361. Dicono che l'arcivescovo di Pamplona si sia messo a piangere, quando ha visitato il quasi vuoto seminario locale, un tempo popolato da un migliaio di studenti. Le stesse desolanti percentuali si potrebbero ricavare dai dati statistici relativi ai seminari di tutte le altre nazioni cattoliche.

Crisi delle vocazioni significa anche «fuga» dal sacerdozio. Studi ufficiali riferiscono che tra il 1964 e la Pasqua del 1971 hanno abbandonato l'abito talare oltre sedicimila preti con regolare «dispensa» delle autorità ecclesiastiche; la fondazione «Pro mundi vita» di Bruxelles è più pessimista e calcola che il numero dei sacerdoti che hanno lasciato il loro ministero (con o senza dispensa) si avvicini alle 25 mila unità.

Il clero sta dunque scomparendo? La crisi è indubbiamente gravissima, anche se forse esagerano quei «profeti» che vedono nel giro di pochi anni una riduzione quasi a zero delle vocazioni. Tentare una diagnosi delle cause è difficile, ma certe, le più macroscopiche, balzano evidenti a tutti. Ne citiamo alcune: il passaggio da una civiltà di tipo rurale ad una civiltà industriale, le grandi trasmigrazioni sociali che sradicano nei singoli la pratica religiosa, l'elevazione della cultura scolastica in generale (molti entravano in seminario solo per avere un'istruzione altrimenti negata), l'insoddisfazione per una Chiesa piena di contraddizioni, progressista (in America Latina) e reazionaria, che stenta a trovare una sua via nella realtà sociale in continua e spesso travolgente trasformazione.

c. s.

Rauti è stato scarcerato per le deposizioni dei colleghi

Il giornalista neofascista è sempre sospettato di avere «collaborato» con Freda e Ventura per gli attentati dinamitardi - Non potrà lasciare Roma

nostro servizio

Milano, martedì sera.

Pino Rauti, giornalista romano, dirigente del msi (è candidato alle prossime elezioni), fondatore dell'organizzazione estremista «Ordine Nuovo», è uscito di prigione. Era stato arrestato a Roma il 3 marzo scorso. L'ordine di cattura emesso dal giudice istruttore di Treviso parlava tra l'altro di concorso, con Freda e Ventura, negli attentati dinamitardi del 25 aprile e dell'8 agosto 1969. Venti giorni dopo, a conclusione delle sue indagini, il giudice Stiz contestava a Rauti, Freda e Ventura anche un avviso di procedimento per la strage di piazza Fontana e contemporaneamente trasmetteva tutti gli atti istruttori alla magistratura milanese, competente per territorio. E' trascorso un mese e Pino Rauti è stato scarcerato. Il giudice istruttore milanese, Gerardo D'Ambrosio (lo stesso magistrato che conduce la inchiesta su Pinelli) è giunto alla conclusione che non esistono sufficienti indizi per mantenere in stato di arresto il dirigente missino.

Il giornalista Pino Rauti

Il colpo di scena, che pure molti avevano previsto, è giunto dopo un viaggio a Roma del giudice D'Ambrosio. Uno degli indizi più gravi contro il Rauti, confermato due volte e poi smentito da un imputato minore, stava nella sua presunta partecipazione alla famosa riunione avvenuta a Padova, nella notte fra il 18 e il 19 aprile '69, durante la quale sarebbe stato deciso di organizzare una serie di attentati dinamitardi in tutta Italia. Da questa riunione, secondo il giudice Stiz, si sarebbe snodata la «pista nera» che attraverso le tappe dell'attentato alla Fiera di Milano (25 aprile '69) e delle bombe sui treni (8 agosto) avrebbe portato alla strage di Milano. Ma a Roma il direttore responsabile, il consigliere delegato e tre redattori del quotidiano *Il Tempo* affermano che il collega Rauti la sera del 18 aprile era in redazione intento a scrivere un articolo.

Di qui la scarcerazione del Rauti per «insufficienza di indizi». Il magistrato milanese ha tenuto però a precisare che contro il dirigente missino esistono ancora «gravi motivi di sospetto», tant'è che gli è stato ordinato di non allontanarsi da Roma e di presentarsi una volta alla settimana in questura. E' proprio questa precisazione che lascia perplessi. Non conosciamo naturalmente gli atti istruttori che il giudice Stiz ha trasmesso a Milano, ma sappiamo che contro il Rauti pesano accuse pesanti, addirittura atroci, e sappiamo, per ammissione dello stesso magistrato, che contro di lui esistono «gravi motivi di sospetto». Pure Rauti è stato scarcerato. Formalmente la decisione del giudice D'Ambrosio, presa d'accordo con il rappresentante dell'accusa dott. Alessandrini, è senz'altro ineccepibile, tuttavia l'opinione pubblica, che non conosce la motivazione, non può non essere sconcertata.

n. s.

I commenti a Roma sulla scarcerazione

Roma, martedì sera.

(r.) I giornali d'estrema destra commentano con titoli a tutta pagina la scarcerazione di Rauti, considerata una vittoria contro una «vergognosa speculazione». Rauti stesso ha scritto al quotidiano missino che appena giunto a Roma si dedicherà completamente alla campagna elettorale: come è noto, il giornalista è candidato nelle liste del msi.

Il quotidiano socialista *Avanti!* pubblica oggi il seguente corsivo: «*Basta leggere la dichiarazione del dott. D'Ambrosio per rendersi conto della gravità della decisione presa dallo stesso magistrato: una dichiarazione che tende a giustificarsi di un atto di cui il magistrato mostra di conoscere in pieno la gravità. E' noto, almeno in parte, quali indizi pesavano su Rauti, indizi che hanno solo cambiato nome, divenendo "gravi sospetti" per poter liberare l'esponente missino. C'è gente, in Italia, che sta in galera settimane e settimane, addirittura per mesi, senza che si conoscano né gli indizi né i gravi sospetti sul loro conto, e si tratta molto spesso di gente che ha commesso reati assai lievi*».

Sarà promosso appuntato l'agente di polizia ferito dai fuorilegge a Limone

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Igino Pelati, l'agente di polizia ventisettenne ferito da un bandito sabato notte davanti ad un «night» di Limone Piemonte sarà promosso appuntato per il coraggio dimostrato nell'affrontare i fuorilegge armati di pistola. Una proposta in tal senso è già stata avanzata dal maggiore Fanelli, comandante il gruppo guardie di p.s. di Cuneo, al ministero dell'Interno e sicuramente verrà accolta. Le condizioni della guardia continuano intanto a migliorare: la prognosi è di 30 giorni ma probabilmente il Pelati potrà lasciare ancora prima il letto

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: esaminate ogni problema con calma e spirito conciliante, vi riuscirà molto più facile concludere le iniziative. Nel complesso tutto bene. *Sentimenti*: assecondate la persona amata nelle sue aspirazioni legittime. *Salute*: la precipitazione è sempre fonte di incidenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: gli influssi astrali sono benigni e quindi il risultato corrisponderà ai vostri desideri. Professionalmente non irrigiditevi coi colleghi. *Sentimenti*: le relazioni della vita privata non subiscono scosse. Una dolce serata. *Salute*: precauzioni per gli sbalzi atmosferici.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: l'opposizione della Luna con Mercurio provoca ostacoli nei mezzi di comunicazione. Giornata poco propizia anche per studi ed esami. *Sentimenti*: tendenza alla critica che può irritare la persona amata. Lasciar correre. *Salute*: per umidità nervosa, mani e braccia da salvaguardare, reumi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: perseguite soltanto scopi realistici, anche se la vostra attività si svolge nel campo dell'arte. Ottima collaborazione con Capricorno. *Sentimenti*: una prova di estrema delicatezza verso la persona amata che ricambierà. *Salute*: limitando le bibite si agevola la digestione. Pasti regolari.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: raddoppiate gli sforzi perché le configurazioni astrali continuano ad aiutare la vostra costante ripresa. Affidatevi agli amici vecchi. *Sentimenti*: le questioni del cuore, quasi automaticamente, trovano giusta soluzione. *Salute*: si rinvigorisce gradatamente, evitate ogni eccesso.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: l'aspetto ostile di Mercurio incide negativamente sugli scambi commerciali, sui viaggi, sulla corrispondenza. Segnare il passo. *Sentimenti*: nelle discussioni controllatevi per non offendere la persona amata. *Salute*: colpiti i centri nervosi, labilità della memoria.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari*: il pomeriggio con la Luna nel Segno, congiunta a Urano, si presenta specificamente avverso e sconvolgente in tutti i settori. Prudenza. *Sentimenti*: anche la sfera affettiva risente gli effetti negativi della giornata. *Salute*: riflessi nervosi alterati. Sconsigliati i lunghi viaggi in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: organizzate il lavoro in modo da impedire che gl'impegni si sovrappongano e generino confusione. Trattate un argomento alla volta. *Sentimenti*: la vibrazione marziana non contribuisce alla distensione con chi vi ama. *Salute*: cagionevole per un complesso di circostanze deprimenti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: promettono risultati soddisfacenti, specie quelli che richiedono una seria applicazione, e chiarezza di propositi. *Sentimenti*: la serata con Nettuno in urto con la Luna, annuncia possibili inganni. *Salute*: l'agitazione dell'animo si trasmette anche al fisico, disintossicatevi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: nessun aiuto riceverete dalla fortuna e quindi il successo sarà unicamente frutto della vostra abilità. Non chiedete favori. *Sentimenti*: tensione nell'ambito della famiglia. Trovate una scusa per [illegible]. *Salute*: esposto il fegato a una crisi che richiede cure e riposo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: la situazione è analoga a quella dei tipi Bilancia. Non date corso a nuove imprese non appoggiate alcuna modifica, temporeggiate. *Sentimenti*: la corrente uranica distruttrice opera anche nel settore degli affetti. *Salute*: nervi che dovranno sopportare scosse pesanti. Né auto né avio.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: accontentatevi di ottenere risultati modesti e accantonate le decisioni importanti e i lavori impegnativi. State sulla difesa. *Sentimenti*: la verità che vi viene presentata è opportunamente corretta. Bugie d'amore. *Salute*: vacillante sia per il corpo, che per lo spirito. Dieta e distensione.

La sciagura di Aosta

(Segue dalla 1ª pagina)

tualmente era candidato indipendente per il raggruppamento democratico. Esercitava la professione notarile da un ventennio, dopo una lunga prigionia di guerra. Suo fratello Cesare, il comandante partigiano «Mésard», era morto nel settembre '48 a Bosses, nella valle del Gran San Bernardo, in un incidente d'auto. Un altro fratello, Basile, era scomparso poco più che ventenne in una sciagura alpinistica, sul Cervino.

L'avv. Oreste Marcoz, nato ad Etroubles, aveva 67 anni e militava nell'«Union Valdôtaine», di cui era vicepresidente. Eletto consigliere regionale nel '59, aveva ricoperto la carica di presidente della Giunta fino al '63; l'anno seguente divenne presidente del Consiglio Regionale. Nel '70 fu eletto sindaco di Aosta, carica che ricoprì fino al dicembre scorso. Durante l'ultima guerra, dopo l'8 settembre '43 aveva combattuto contro i tedeschi in Corsica.

Le ripercussioni sul piano politico, con la scomparsa dei due candidati della coalizione democratica sono notevoli. A due settimane dalle votazioni vengono a mancare i designati di una delle 4 liste in lizza, precludendo così ogni rappresentanza a dc, psdi, «Rassemblement Valdôtaine» ed «Union Valdôtaine».

Francesco Fornari

OSSERVATORIO

di ARRIGO LEVI

LE ELEZIONI

Dal 1948, non c'era più stato interesse nel mondo per una campagna elettorale italiana. Ma non c'è da rallegrarsene: il mondo si interessa tanto a noi perché è preoccupato. Di che cosa? Per rispondere, basta riferire le domande che, in questi giorni, mi sono sentito rivolgere più frequentemente da giornalisti stranieri, inviati speciali di quotidiani o di stazioni televisive. Le domande sono sempre le stesse, ma quella che le sintetizza tutte mi è stata posta da Denis Tuohy, del programma «This Week» della tv indipendente inglese: «Abbiamo davvero ragione di essere così preoccupati? C'è realmente, in Italia, una minaccia di fascismo, o di comunismo, o di scontro frontale fra i due?».

Gli stranieri ci guardano

«Tribuna elettorale»

Per tutto il dopoguerra, ad ogni elezione italiana giungevano nel nostro paese schiere di giornalisti che cercavano risposta, in sostanza, a un solo quesito: *«Che cosa farà il pci? Aumenterà i propri voti? Conquisterà o no il potere?»*. Oggi le domande sono due, e direi anzi che gli inviati speciali stranieri sono preoccupati più dal nuovo *«pericolo fascista»* che dal tradizionale *«pericolo comunista»*: più del mai che dal pci. I neofascisti e gli ammiragli dalle idee confuse che sono i loro nuovi *«compagni di strada»* possono sperare di mistificare l'elettorato, sostenendo che se si rafforza il msi si accresce la stabilità del paese. Ma agli osservatori esterni è evidente il contrario: se le ali estreme, compresa quella neofascista, occuperanno più spazio, ne rimarrà meno, in mezzo, per i partiti democratici fra i quali si sono sempre formati i governi della Repubblica.

I giornalisti stranieri chiedono anzitutto: *«"Quest'area democratica" quanto spazio elettorale ha occupato nelle ultime elezioni, o in quelle precedenti?»*. Risposta: in generale, una percentuale oscillante fra il 62 e il 65 per cento. Nel 1968, il 31,4 per cento del pci-psiup da una parte e il 5,7 per cento del msi-pdium dall'altra hanno lasciato ai partiti democratici meno del 63 per cento. Domanda: *«E' possibile che ora questo 63 per cento, riservato ai partiti che vanno dai liberali ai socialisti, scenda a meno del 50 per cento?»*. Risposta: no, non è possibile, ma l'*«area democratica»* è divisa fra più partiti, e perché si formi una maggioranza stabile bisogna potere scegliere: se lo spazio totale dell'area democratica scendesse al 60 per cento, peggio ancora attorno al 55 per cento, sarebbe praticamente impossibile formare governi stabili, autonomi e sicuramente democratici.

Chiedono allora i giornalisti stranieri: *«E' questo che accadrebbe se, restando il pci attorno ai suoi livelli, il msi avesse il successo in cui spera, se raddoppiasse cioè i suoi voti?»*. Risposta: sì. Domanda: *«Che cosa succederebbe se "l'area democratica" si restringesse di tanto?»*. Risposta: può darsi, a un certo punto, che la democrazia cristiana, che è il partito centrale di quest'*area democratica*, si trovi obbligata ad appoggiarsi non più alle «mezze ali» dello schieramento, bensì alle «ali» estreme, ai missini o ai comunisti.

Domanda: *«Questo, a che cosa porterebbe?»*. Risposta: una scelta estrema di questo genere, fosse di destra o di sinistra, quasi certamente spezzerebbe la dc. Domanda: *«Che tipo di governo si formerebbe allora in Italia?»*. Risposta: o un governo di destra condizionato dai neofascisti, o un governo di sinistra dominato dal pci; oppure si avrebbe uno scontro frontale fra le due estreme. Lasciate a se stesse, le estreme non sarebbero capaci di garantire alcuna libertà al paese: soltanto il centro democratico può garantire (anzi, ha garantito per 25 anni) la libertà a se stesso, ed anche alle forze antidemocratiche.

In questa specie di dialogo a rime obbligate che si svolge fra l'interrogante straniero e l'interrogato italiano, la domanda finale, ovviamente, è la più difficile: *«Secondo lei* (ci si sente chiedere), *che cosa accadrà? Rimarrà o no una "area democratica" abbastanza larga perché vi si formino governi stabili?»*. Per quel che mi risulta, la risposta più comune suona all'incirca così: quasi certamente sì; ma le vostre e le nostre preoccupazioni non sono gratuite.

A questo punto accade, non di rado, che sia l'interrogato italiano a diventare interrogante. Gli interessa sapere come il mondo esterno reagirebbe a eventuali cambiamenti radicali dell'equilibrio politico in Italia. In passato, quello che noi chiedevamo agli amici stranieri era una cosa soltanto: *«Che cosa fareste se l'Italia diventasse comunista?»*. La risposta era semplice: un'Italia comunista si escluderebbe da sé dagli organismi internazionali di collaborazione occidentale, dalla Comunità europea e dalla Nato.

Oggi la risposta è un po' più complessa, ma non molto diversa. Ci si sente dire: il pci al potere cercherebbe di non uscire dalla Cee e di staccarsi dolcemente dalla Nato. Ma la Comunità europea ha grandiosi programmi di sviluppo economico, sociale, istituzionale, che sono legati a un certo *«modello»* democratico e pluralista; il vostro pci sarebbe un socio riluttante che metterebbe ostacoli al progresso generale e che finirebbe per frenare lo sviluppo del sistema europeo e per escluderne di fatto l'Italia. La sua andata al potere susciterebbe causa di gravissime preoccupazioni per tutti gli altri europei. Quanto alla Nato, il pci dice che vuole un'Italia neutrale: ma se l'area *«neutrale»* si allargasse troppo (oggi è praticamente limitata alla Finlandia al nord, all'Austria e Jugoslavia al sud) finirebbe per restringersi troppo l'area *«occidentale»*, già indebolita dal nazionalismo francese. Se l'*«Occidente»* si restringe, e se il sud diventa neutrale, alla fine dominerà l'Est e ci sarà un'egemonia sovietica in Europa. Questo è il pericolo.

Le strade italiane «pavesate» dai partiti

"Choc" psicologico

Facciamo una domanda di nuovo tipo agli interlocutori occidentali: *«E se in Italia andassero al potere i neofascisti, che accadrebbe?»*. Risposta: accadrebbe esattamente lo stesso. Una destra nazionalista o neofascista al potere in Italia escluderebbe questo paese dalla Comunità europea, proprio come Franco o i colonnelli ne escludono la Spagna o la Grecia. Sarebbe egualmente indebolita anche la Nato, perché governi nazionalisti tutto attorno al Mediterraneo creerebbero una *fascia sud* debolissima, e lascerebbero l'Occidente democratico pericolosamente isolato, fiaccato anche dallo *choc* psicologico di un ritorno neofascista in un grande paese come l'Italia. L'egemonia sovietica in Europa sarebbe facilitata da un trionfo del msi esattamente come da un trionfo del pci.

Arrigo Levi

Le vendette della mafia: cinque morti in pochi giorni

Un killer uccise Joe il pazzo per la "taglia" di 60 milioni

La polizia newyorchese ha identificato l'assassino, ma difficilmente potrà raggiungerlo prima che venga a sua volta eliminato da una banda rivale - Sulla vicenda l'ombra sanguinosa della famiglia Gambino

nostro servizio

New York, martedì sera.

Joe Gallo detto il Pazzo è stato assassinato il 7 aprile. La lotta tra le famiglie mafiose, fatta di vendette e controvendette, è costata in questi pochi giorni cinque morti. Ma soltanto ora la polizia di New York sembra sulle tracce dell'assassino di Joe e spera di catturarlo prima che venga eliminato, come impongono le usanze di Cosa Nostra, in un altro sanguinoso regolamento di conti.

Come si ricorderà «Crazy Joe» venne fulminato da tre colpi di pistola mentre era nel ristorante Clam'House, di proprietà di un italiano, in cui festeggiava il suo quarantatreesimo compleanno in compagnia della seconda moglie, sposata appena un mese prima, della figliastra e di un ristretto gruppo di amici della sua stessa risma.

Joe Gallo

Nessuno di questi amici, in omaggio alle rigide tradizioni della mafia, ha fatto alla polizia la minima descrizione dei connotati dell'assassino: tocca a loro stessi, e non alle autorità, rintracciare e punire l'assassino. Ma la moglie e la figlia, interrogate a lungo, si sono lasciate sfuggire qualche dettaglio: in base a questi la polizia è ora certa che l'assassino di Joe Gallo è un ex sabbico (in altre parole: un sicario) della banda di Vito Genovese, passato poi al servizi di un altro potentissimo capo, forse il più potente di tutti, cioè di Gambino.

La mattina del 7 aprile — le rivelazioni vengono fatte da un giornale newyorkese — un membro della famiglia Gambino si trovava casualmente al ristorante Clam' House, che è nel cuore della zona italiana di Manhattan. Vide scendere dalla macchina «Joe il pazzo» con la moglie, e corse ad avvertire il killer. Da tempo Gambino aveva posto una grossa taglia sul capo del rivale, che insisteva per ottenere una parte in un certo racket. Si parla di centomila dollari, pari a sessanta milioni di lire: cifra che non pare per nulla esorbitante a chi ha un minimo di pratica con questi ambienti.

C'era inoltre da guadagnarsi la riconoscenza di un grande boss come Gambino, e forse anche il desiderio di farsi perdonare qualche trascorso del passato: sembra — dice la polizia — che il killer sia stato per qualche tempo al soldo della banda Genovese, concorrente sia dei Gallo che dei Colombo, che dei Gambino. Insomma, l'occasione era troppo buona: un quarto d'ora dopo, l'assassino entrava nella Clam' House, e freddava Joe.

L'opinione pubblica attende con qualche scetticismo l'arresto del giustiziere, che ora si è nascosto chissà dove, ben provvisto di documenti falsi. Si pensa che verrà trovato, sì, ma cadavere, con qualche pallottola in corpo. E così i morti di questa serie di vendette saliranno a sei in pochi giorni.

Il killer, di cui nessuno fa il nome, sarebbe stato autore, in tempi recenti, di altri quattro omicidi. Evidentemente è un tipo con la pelle dura, ma ora i suoi giorni sono contati: la gara è cominciata fra polizia e mafia per toglierlo dalla faccia della terra.

(Ansa - Associated Press)

I consigli dell'assicuratore

Ladri del weekend

Le denunce per furti giungono negli uffici di polizia ed in quelli delle imprese di assicurazioni quasi sempre nei giorni successivi a quelli festivi. Sono più numerose quando i *weekends* sono lunghi. E' chiaro che in questi giorni, nei quali le città sono spopolate, gli svaligiatori hanno le occasioni migliori di agire con minor rischio.

Chi va in vacanza deve ricordarsi, anzitutto, della scadenza della polizza di assicurazione: può avvenire che anche i 15 giorni di tolleranza concessi dalla legge stiano per finire e la scadenza coincida proprio con un giorno festivo o prefestivo (molte Compagnie fanno la settimana corta), e che non sia possibile mettersi in regola proprio quando sarebbe più necessario.

Naturalmente non è il caso di lasciare le porte aperte solo perché si è in possesso dell'assicurazione contro il furto. Anzitutto potrebbero sorgere complicazioni legali e giustificati rifiuti a pagare; è bene, inoltre, ricordare che nessuna polizza può dare un risarcimento completo. Il valore di una cosa diminuisce col tempo, anche se il suo uso è lo stesso di quando era nuova. Quindi non solo si deve chiudere la porta, ma munirla di robuste serrature o di antifurti (certe Compagnie concedono per chi li installa uno sconto del 10 per cento sul costo della polizza). Nessuno di questi mezzi dà, evidentemente, una garanzia al 100 per cento, ma riduce pur sempre i rischi.

E' opportuno controllare anche le clausole e le limitazioni rispetto al denaro e agli oggetti preziosi. E' meglio cautelarsi anche con altri sistemi: è impossibile mettere in cassetta di sicurezza un impianto «hi-fi stereofonico», ma i gioielli sì.

Giuseppe Alberti

donne confidenziale

Torna di moda la biancheria della nonna

oggi festeggiamo

S. Marco apostolo ed evangelista (protettore di Venezia; dei notai, dei carcerati e dei muratori). S. Erminio.

OGGI martedì 25 aprile: il Sole è sorto alle 5,25 e tramonta alle 19,25. La Luna si trova nel 5° giorno dopo il Primo Quarto.

Osé, ma non si vede

Quasi impossibile, in questi giorni, trovare nelle vetrine dei negozi un metro di stoffa che non sia cosparso di frise, fiorellini, nastri, ciliegie, magliette che non abbiano maniche di spropositata ampiezza, accessori che non siano di plastica colorata, nello stile delle sorprese da uovo di Pasqua.

La moda baby potrà forse conquistare le signore in cerca di una seconda giovinezza ma a chi è appena maggiorenne dà la impressione di un passo indietro, un ritorno alle calzette bianche tanto odiate e all'aria di ragazzina per bene. D'altra parte non esistono valide alternative all'abito con maniche a palloncino, ruches, volants e fusciacca in vita: o uno stile pioppense addomesticato o i soliti capi sportivi, jeans e magliette.

Solo in un campo è ancora concesso sbizzarrire la fantasia: quello della moda intima, dei dessous e dei completi da casa. Sotto gli abiti da bambina buona si può così trovare la sorpresa di biancheria audacissima, tutta trasparenze e spacchi; sotto un provocante vestito da vamp, reggiseno e mutandine bianchi e castissimi, con tanto di roselline.

Per le ore del relax, per il farniente, sono adatti gli ampi chimoni originali, in sete dipinte, fermati in vita da una alta fascia, oppure, sempre per conservare un clima esotico all'intimità, i caftani ricamati, ricordo dell'ultimo viaggio in Tunisia.

Alcune case produttrici di biancheria propongono addirittura gli stessi completi che vanno di moda per i bambini turbolenti: tutine in spugna elasticizzata a righe vivaci o stampate a fiorellini, che si chiudono con una cerniera lampo e coprono dal collo fino alla punta dei piedi, oppure magliette con mezze maniche e culottes tipo shorts in pizzo elasticizzato o in maglia. Parecchi modelli, oltre ad essere graziosissimi, hanno il vantaggio di poter essere usati non solo durante la notte, ma anche come biancheria intima di giorno.

Sempre a proposito di biancheria, si segnala l'ultima novità in arrivo da Parigi: il ritorno della biancheria della nonna. Questa povera nonna, che si è vista sottrarre via via i gioielli di famiglia (quei cammei, quei coralli pelle d'angelo, quelle corniole che abbellivano i suoi timidi decolletes e che sono improvvisamente tornati di moda l'anno passato) che ha ceduto quest'anno le sue bluse, i cappelli di paglia, le cinture con le rose, sta per essere privata anche dei pudichi sottanoni, delle guepieres con stecche di balena e stringhe e delle culottes a mezza coscia.

Naturalmente questi capi di antiquariato non sono in vendita nei negozi, ma si possono trovare nei mercatini: al Marché Malik di Porte Clignancourt, una specie di mercato delle pulci alcune bancarelle sfoggiano vecchie stoffe adorne di pizzi, materie povere come la tela abbellite da pazienti ricami.

L'idea è stata subito raccolta da una giovane disegnatrice di moda parigina, France Anne Benasi che ha anche creato un motto adeguato «Dal vecchio trarre il nuovo». Sfogliando riviste di fine Ottocento ha trovato lo spunto per ricami e decorazioni da fare riprodurre sui nuovissimi e freschi tessuti che vanno a ruba in questo periodo.

Reggiseni, mutandine, sottovesti non hanno alcun rinforzo, ma tagli speciali in grado di sottolineare la siluetta. Spesso il reggiseno è un semplice rettangolo di pizzo Sangallo annodato sul davanti con nastrini, o un brandello di tulle decorato con fiorellini e annodato basso nella schiena.

Le mutandine, di seta, sono lunghette, certo più degli shorts di moda lo scorso anno e i loro bordi sono rifiniti da pizzetti: non mancano sui fianchi vistosi ricami.

Molto in voga, oltre alle sottovesti fasciate in seta pura, che ricordano certi modelli di abiti da sera molto fatali, i sottanoni lunghi, arricciati in vita, tutti un fruscio di pizzi e volants.

Importabili sotto qualsiasi vestito, i dessous alla Belle Epoque si indossano in casa o durante parties un po' folli: le più audaci hanno ordinato mutandine frou frou e reggiseni a brassiere, busti di batista e sottovesti di pizzo anche per dare un tocco originale al loro guardaroba da spiaggia.

Donatella Giacotto

La pelle nuova

Per ottenere una pelle nuova il dermatologo consiglia un'alimentazione leggera e rinfrescante, molta pulizia e una cura di una ventina di giorni con complessi di vitamine A, E e C, in vendita in tutte le farmacie. Queste vitamine e soprattutto la A sono fondamentali per la salute e la bellezza dell'epidermide, che fanno rifiorire in breve tempo.

Per quanto riguarda il corpo, la cui pelle è forzatamente divenuta ruvida per lo sfregamento degli indumenti di lana, bagni di [illegible] schiuma (Badedas o altri), massaggi con olio di mandorle dolci prima dell'immersione in acqua molto calda ed energiche insaponature con prodotti neutri. Dopo il bagno, sulla pelle ancora umida, strofinamento con guanto di crine asciutto e applicazione di una buona crema nutriente e idratante (Glicemille, Vasenol).

Questo trattamento dà buoni risultati anche nella cura della ipercheratosi follicolare, la comunissima pelle d'oca.

Domani a pranzo

FETTINE CON FUNGHI COLTIVATI — Battete bene fettine di vitello e passatele in farina bianca facendo cadere quella che non resta aderente; scaldate in un tegame burro o margarina in modo che possiate mettervi a rosolare le fettine preparate nel numero di due o tre a persona; girate la carne perché prenda colore dalle due parti e poi bagnate con Marsala secco. Coprite il tegame e continuate la cottura a fuoco moderato. Pulite bene i funghi coltivati che sovente hanno tracce di terriccio sabbioso, dovete eliminarlo accuratamente: tagliate poi sottilmente i funghi e bagnate con sugo di limone a mano a mano che sono affettati in modo che restino bianchi e assorbano il sugo. Quando la carne è al punto adatto ed aggiungere i funghi per terminare contemporaneamente la cottura versateli sopra alle fettine scuotendo ogni tanto il tegame perché il contenuto non attacchi sul fondo; salate e macinate pepe solamente alla fine. E' un piatto completo che non richiede altro contorno: il sughetto che Marsala e limone formano con l'aroma dei funghi rende la carne più appetitosa.

Adele

il medico della famiglia

Guai per gli anziani

Il signor A. Gioffè ci scrive da Sanremo:

«Ho letto la risposta che il prof. Pescaropulo ha dato sulla vostra rubrica in merito alla "ipertrofia della prostata". Ho 68 anni ed ho una leggera difficoltà nell'iniziare la minzione. Ho sofferto di calcoli renali circa 7 anni fa e da allora non ho più avuto alcun disturbo. Vorrei sapere se è possibile, con cure preventive, evitare l'ipertrofia della prostata ed il relativo doloroso intervento».

Risponde il prof. G. Pescaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

— I problemi prospettati sono due: la calcolosi renale e l'ipertrofia della prostata. Per la prima converrebbe assoggettarsi ad un esame radiografico dell'apparato urinario (la cosiddetta pielografia) per avere un giudizio sugli eventuali danni provocati dai calcoli su reni ed uretere. Potrebbe risultare una dilatazione dei segmenti a monte del calcolo o addirittura un'idronefrosi. E' pure necessario un particolare esame del sangue per rilevare la quantità di azoto, espressione del concentramento di alcune sostanze tossiche che non vengono eliminate se esiste un'alterazione nell'apparato urinario. In altre parole se risulta aumentata nel sangue la concentrazione di azoto, si deve pensare ad una specie di intossicazione iniziale, causata dalla mancata eliminazione di sostanze tossiche da parte del rene.

Per quanto riguarda l'ipertrofia della prostata, è molto difficile evitarne l'insorgenza. L'80 per cento dei maschi anziani va incontro all'aumento della ghiandola prostatica ed ha difficoltà di minzione.

In ogni caso consigliamo di usare i decongestionanti pelvici citati nel «Medico» a cui il lettore fa riferimento, e di astenersi dall'attività sessuale. Se però i disturbi nella minzione aumenteranno, come temiamo, sarà inevitabile l'intervento. L'operazione non è troppo dolorosa, né presenta pericoli di sorta; comunque è bene consultarsi con un urologo.

Torino ricorda l'anniversario del 25 aprile

Il giorno della libertà

La cerimonia al cimitero - A «La Stampa» scoperta una lapide in memoria dei Caduti - Due anni di resistenza all'interno del giornale

Alle 8,30 di stamane si è tenuto in cimitero l'omaggio ufficiale della città ai Caduti della Resistenza: presenti le autorità civili e militari, è stata celebrata nella cappella una messa di suffragio. E' seguita la visita al Campo della Gloria, alla lapide che ricorda gli sterminati nei Lager fascisti e le vittime civili di guerra. Nella stessa cappella, un'analoga liturgia si è tenuta per i Caduti partigiani della Fiat: una rappresentanza dell'azienda ha quindi deposto una corona al Sacrario della Resistenza. Con la grande fiaccolata di ieri sera, cui hanno partecipato migliaia di persone che hanno sfilato per le vie del centro, l'Anpi ha tenuto la sua manifestazione unitaria.

A La Stampa il 25 aprile è stato celebrato con l'inaugurazione, presente l'amministratore delegato Giovanni Giovannini, il direttore Alberto Ronchey, i vicedirettori, le rappresentanze sindacali, di una lapide a ricordo di due Caduti del giornale. «Onore a chi cadde in cammino, esempio a chi resta a lottare», dicono le parole che precedono i nomi di Franco Sbragia e di Giovanni Battisti.

Sbragia lavorava a La Stampa come meccanico della manutenzione: nel marzo del '45 fu fermato dai tedeschi sul ponte della Stura a Cuneo. Soltanto alla fine della guerra i compagni di lavoro poterono rintracciare il luogo dove era stato sepolto dopo la fucilazione da parte dei nazisti.

Battisti, del reparto spedizione, era noto per la sua attività antifascista: egli stesso provvedeva a stampare manifestini contro il regime. Il suo nome era tra quelli che la polizia schedava «per attività antinazionali»: le Brigate Nere suonarono alla sua porta la notte del 16 marzo del 1944. Meno di due mesi dopo, il 5 maggio dello stesso anno, Battisti moriva nel campo di Mauthausen dove era stato deportato per ordine tedesco.

Sbragia e Battisti facevano parte del gruppo di antifascisti e del nucleo di Resistenza che operava all'interno del giornale. A La Stampa, sin dal '43 si costituirono «Squadre di azione patriottica» e quindi un Comitato di Liberazione nazionale. Per queste attività, il 12 marzo 1944 venivano arrestati 22 lavoratori: dopo un sommario interrogatorio in Questura erano incarcerati alle «Nuove» (prima nel braccio tedesco e poi in quello italiano) e tenuti prigionieri come ostaggi da fucilare per rappresaglia in caso di azioni partigiane. Tra questi lavoratori, si ricordano i nomi di Veroni, Bertaccini, Cavassa, Puppo, Cavaletto, Buffa, Bolla, De Marchis, Perino, Melis. Lo scopo principale era impedire lo smantellamento dell'azienda ad opera dei nazisti per consegnare intatto il giornale al Cln il giorno della Liberazione. L'azione era diretta anche a proteggere, come possibile, i lavoratori antifascisti e vigilati speciali come Bianco, reduce già da cinque anni di segregazione cellulare. Da quelle lotte prese l'avvio il processo di rinnovamento democratico dell'azienda e la nascita della commissione interna.

La rappresentanza sindacale del giornale ha emesso stamane questo comunicato: «Nel riallacciarsi ai valori della Resistenza e in particolar modo alla testimonianza dei compagni di lavoro che alla schiavitù nazifascista preferirono il sacrificio della vita, il carcere, la deportazione, i lavoratori de "La Stampa" riaffermano il loro impegno che oggi è di stroncare ogni tentativo di portare il Paese a destra.

«Nell'unità organica di tutti i lavoratori essi individuano il mezzo per sconfiggere ed isolare i fascisti, togliendo ogni illusione anche a quelli che con loro vorrebbero trattare e che di loro vorrebbero servirsi.

«Con l'unità di tutti i lavoratori, oggi saldamente uniti come nel 1943-45, i lavoratori de "La Stampa" sono impegnati nella difesa e nel progresso della libertà e della democrazia del Paese, battendosi anche per un'informazione plurima e obiettiva, con la sopravvivenza e la nascita di più giornali quotidiani, espressione anche di quelle forze sindacali e culturali attualmente escluse dal mercato editoriale, per contribuire alla formazione della coscienza civica, per stimolare il progresso sociale».

La lapide scoperta nella sede de «La Stampa»

Violenta una ragazza di 15 anni e la minaccia: "Se parli ti uccido„

L'ha sorpresa sola in casa - La vittima per 2 giorni non ha detto nulla - Arrestato

Un venditore ambulante di 26 anni, sposato e già protagonista di clamorosi fatti di cronaca, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri della compagnia Urbana seconda, al comando del capitano Di Masi. E' accusato di aver usato violenza a una quindicenne, dopo essere entrato in casa sua mentre i genitori erano assenti, e di averla ripetutamente minacciata di morte perché tacesse. Il mandato di cattura è stato emesso ieri l'altro dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Sciaraffa, che ha svolto le indagini.

L'arrestato si chiama Vincenzo Raso, da San Giorgio di Morgeto, residente in via Priocca 19. Immigrato molti anni fa a Torino, ha avuto un'adolescenza piuttosto movimentata: due volte ospite del Ferrante Aporti e poi di una casa di cura a Volterra, per non lasciare la moglie Palma, diciannovenne, sposata poche settimane prima, rifiutò di svolgere il servizio militare. Quando i carabinieri, una mattina di cinque anni fa, si recarono ad arrestarlo per diserzione si barricò in casa. Salito su un balcone del quinto piano minacciò di gettarsi a capofitto tra la folla se non lo avessero lasciato in pace.

Poco tempo dopo, protagonista di un duello rusticano, era stato ferito dall'amico di una donna cui aveva dimostrato troppo assidue attenzioni. L'ultimo episodio, che ha determinato l'arresto, è avvenuto il 25 settembre dell'anno scorso. Da qualche mese Vincenzo Raso aveva notato una quindicenne che abitava a pochi passi da casa sua. Aveva cercato di avvicinarla, ma la ragazza lo aveva ripetutamente respinto. Un pomeriggio, sapendo che i genitori erano assenti per lavoro, Vincenzo Raso bussò alla porta di casa sua. Con una scusa riuscì ad entrare. Dopo averle usato violenza, il giovane la minacciò: «Bada, se parli ti ammazzo». Terrorizzata, lei non osò confidare l'accaduto ai genitori. Finché, due giorni dopo, incontrato per strada Vincenzo Raso, questi le rivolse nuove minacce. La quindicenne in quel momento era con la madre che chiese spiegazioni. Fu così che l'intera storia venne alla luce.

Il padre della ragazza si presentò alla procura per la denuncia. Cominciarono le indagini, durate sette mesi. Sentite le testimonianze, gli indizi a carico di Vincenzo Raso, che non ha mai confessato, sono stati giudicati sufficienti per il mandato di arresto.

I funerali delle vittime della tragedia di Montà

Le due vittime della tragica disgrazia avvenuta domenica a Montà d'Alba — Anna d'Ambrogio di 48 anni ed il figlio Giacinto di 9 — sono state sepolte stamane a Montà d'Alba. Ieri il prof. Tommaso Furini dell'Università di Torino ha compiuto l'autopsia delle salme. Nonostante il riserbo del perito pare ormai certo che la tragica morte dei due sia da attribuire ad asfissia per ossido di carbonio provocato dalla rudimentale stufa con la quale i coniugi d'Ambrogio avevano cercato di riscaldarsi.

Sono migliorate le condizioni del padre, Benedetto d'Ambrogio di 50 anni.

Offre una pistola a 2 agenti in borghese

Gli agenti della mobile Antonio Siciliano ed Angelo Giada hanno arrestato ieri sera alle 19,30 un giovane per tentata truffa. E' Luigi Martinisi, 19 anni, Venaria, Case Gaia 18. Aveva avvicinato i due agenti in borghese offrendo una pistola calibro 6,35 per 35.000 lire. Al momento della consegna ha dato una semplice scacciacani e gli agenti lo hanno arrestato.

Si chiude su un ascensore "Mi vogliono ammazzare„

Misterioso episodio ieri sera in una casa di via Pramollo

Un uomo rimasto bloccato in un ascensore, all'una e 10 di questa notte, ha fatto accorrere in via Pramollo 8 tre volanti della squadra mobile ed i vigili del fuoco. La cabina era ferma fra il secondo ed il terzo piano e l'occupante si lamentava d'essere ferito.

Dopo un'ora si è deciso a raggiungere il terzo piano e ad aprire la porta. Ha trovato gli agenti che lo hanno fermato ed accompagnato in questura dove è stato identificato per Salvatore Rivela, 40 anni, operaio Fiat, abitante in via Boveda 30/11.

Si era sospettato che fosse un ladro introdottosi in via Pramollo 8 con l'intento di svaligiare un alloggio, e che poco pratico dell'ascensore con porte automatiche, vi fosse rimasto bloccato. Le successive indagini ed il suo interrogatorio da parte del brig. De Santis hanno eliminato questo sospetto.

L'operaio ospita da cinque mesi nel suo alloggio la famiglia di Giovanni Perrucci. Nell'appartamento vive anche il cognato del Perrucci, Vittorio Burgo. «Li avevo accolti — ha detto il Rivela alla polizia — solo per qualche giorno. Ora non se ne vogliono più andare».

Ha dato una versione drammatica dell'episodio. *«Mi hanno raggiunto in sei nel bar di via Pramollo. C'erano il Perrucci e il Burgo. Il primo ha offerto da bere agli altri dicendo di tenermi d'occhio, che mi avrebbero portato fuori più tardi per uccidermi. Sono rimasto mezz'ora sotto sorveglianza. Alla fine con un balzo sono uscito dal bar e mi sono precipitato verso via Pramollo 8. Il portone non si apriva, ho sfondato un vetro e raggiunto l'ascensore».*

Gli altri lo hanno inseguito. *«Il Perrucci — sostiene l'operaio — aveva una pistola in mano. Hanno cercato di aprire la porta della cabina, sparando, ma sono arrivati degli inquilini. Quando hanno poi sentito le sirene della polizia si sono dileguati».*

Salvatore Rivela: «Mi hanno inseguito armati»

Come gli inquirenti sono giunti a scoprire i documenti scottanti in casa di Michele Castiello. La sua difesa: "Un cliente me li ha lasciati da custodire„ Sembrava calmo, sicuro di sé, ma dopo alcuni giorni è

Scomparso il barbiere accusato di costituire una banda armata

Nel negozio un biglietto: «Chiuso per motivi familiari, chiedo scusa» - Tra le carte ritrovate un piano per il rapimento di personalità - Nell'elenco i nomi del dottor Giovanni Agnelli, di Altissimo e Gancia

Svolta nelle indagini torinesi sul caso Feltrinelli. La Procura della Repubblica di Milano, che ha avocato a sé le indagini, ha emesso ordine di cattura per il barbiere di via Santa Chiara, Michele Castiello, scomparso da casa con la moglie da alcuni giorni. L'accusa è di «costituzione di bande armate». Frattanto dalla cortina di silenzio, che ha circondato le indagini fin dall'inizio, è emerso qualche particolare sul modo in cui si è arrivati al fermo del barbiere ed alla denuncia a piede libero per «associazione per delinquere» rilasciata dal sostituto procuratore dott. Toninelli.

Giovedì 13 aprile: il Castiello, da tempo sorvegliato dai carabinieri e dalla squadra politica, riceve da Roma una lettera. Sul retro l'indirizzo del mittente: il nome di un individuo risultato poi quello di Alfonso Seccì, il dipendente della Motorizzazione arrestato a Roma e di cui si parla in altra parte del giornale) conosciuto anche nella nostra città per le frequenti comparse che vi faceva.

A questo punto scatta l'operazione: il col. Marchisio dei carabinieri compie le perquisizioni, in via Santa Chiara ed in via Ferrere, rispettivamente bottega ed abitazione del Castiello. Vengono trovati documenti compromettenti tra cui «piani di rapimento di personalità del mondo politico ed economico». Il dott. Giovanni Agnelli e gli industriali Altissimo e Gancia Vallarino sono nell'elenco.

Il materiale viene consegnato in Procura. Il magistrato dott. Toninelli interroga il barbiere, ma non trova gli estremi per arrestarlo: lo denuncia a piede libero per associazione per delinquere, evidentemente ritenendo il Castiello coinvolto, ma non una pedina grossa, nel giallo di Segrate.

Da Roma, dove in casa dell'autore della lettera dovrebbe svolgersi un'analoga perquisizione, non giunge alcuna notizia. Il Castiello la mattina seguente apre il negozio normalmente. Un cronista lo avvicina: *«Le cose che hanno trovato i carabinieri, me le ha date un cliente che veniva spesso in negozio fino a qualche tempo fa»*, spiega, irritato per il clamore che ha suscitato nel quartiere la perquisizione.

Continua: *«Mi ha spiegato che non voleva tenerle in casa, perché aveva paura che il padre gliele trovasse, ma non seppi mai di che cosa fossero. Le ho conservate in negozio per alcune settimane. Ma non si è più fatto vedere. Non era un amico, era uno che veniva qui, un cliente. Allora ho preso il pacco e l'ho portato a casa perché qui mi dava fastidio, ingombrava. Vede che non c'è spazio, come sono sacrificato».*

Alto, magro, capelli rossi crespi, piuttosto corti, i baffi alla mongola. *«C'era uno spesso di polvere, quando li hanno trovati sull'armadio. Il pacco era sempre lo stesso, mai aperto. E poi qui vicino c'è la sede di un movimento di marxisti-leninisti: li vedo salire e scendere, ma nessuno è mai venuto a farsi tagliare i capelli da me. Non ho mai fatto politica. Non ne ho il tempo. Di giorno lavoro e la sera vado a scuola. Faccio le magistrali».*

La moglie, una ragazza di 17 anni studia privatamente. *«Fa la seconda liceo classico. Non ci sono molti soldi in giro, e la bottega non è che renda molto. Dopo la pubblicità di ieri poi tutti mi guardano di traverso. Mi dispiace soprattutto per la famiglia di mia moglie. Ci siamo sposati civilmente e non hanno accettato bene questa situazione, e poi non sono quello che si dice un partito».*

I vicini di casa quasi non lo conoscono: *«Rientra sempre dopo mezzanotte ed al mattino esce presto». «Anche i negozianti qui intorno mi vedono come una bestia rara. Uno che lavora e studia, in questo quartiere è un'eccezione. Mi faccio i fatti miei e mi dicono che sono superbo».* Ciò che ha detto al magistrato dovrebbe essere quello che ha detto a noi. Difficile quindi andare oltre alla denuncia a piede libero. Però dopo la riunione a Milano dei Procuratori della Repubblica La Marca e De Peppo, le indagini sono state avocate dalla magistratura milanese che ora ha emesso il mandato di cattura nei confronti del Castiello per «costituzione di bande armate». Da qualche tempo tuttavia, come abbiamo riferito i giorni scorsi, il barbiere e la moglie sono scomparsi. Sulla saracinesca della bottega di via Santa Chiara un laconico biglietto avverte: *«Il negozio rimane chiuso per motivi familiari. Pregasi i signori clienti volermi scusare».*

Il barbiere Michele Castiello

Taccuino della città

Autoriparazioni aperte oggi. Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. Bramante 15 (tel. 593-446), c. Francia 430 (telef. 724-641), v. Gologni 5 (tel. 630-123) dalle 8,30 alle 12,30. Alfa Romeo (8-13): v. Barbaresco 3-5 (tel. 670-509), v. Feletto 54 (tel. 267-287).

Farmacie aperte oggi (8,30-19,30): p. Statuto 3; v. Cigna 83/D; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; c. Peschiera 244/A; v. ai Bocchi 8; v. Nizza 65; c. Grosseto 214; largo Brescia 47; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Vigliani 190; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 60 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; v. Bracchini 101; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo; c. Sebastopoli 208; c. Casale 71; v. Nizza 314; v. S. Donato 55.

Al Circolo degli Artisti organizza un dibattito su «Il bambino di Torino, la sua casa, la sua città». Avrà luogo giovedì alle 21,15 in via Bogino 9.

temperatura di oggi

massima + 15,2
minima + 6,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 7,1; ore 8 + 6,7; press. 736,2; umid. 79%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso e coperto, pioggia e temporali isolati, venti inesistenti, visib. buona, temperat. in diminuz. Temperatura a Caselle: max. +15,8; min. +5,2; ore 8: +7,5.

"Ecco un mazzo di rose per voi„ poi la brutale rapina in casa

Libero e Giovanna Rossi, gli anziani gioiellieri aggrediti nel loro alloggio dai banditi

Un mazzo di rose rosse è servito ieri pomeriggio a due banditi per entrare in un appartamento di corso Re Umberto. Per aggredire e rapinare due pensionati che, di consueto, non aprivano a nessuno. Percossi, legati e imbavagliati, i due — un gioielliere e la moglie — sono stati minacciati di morte con un coltello e una rivoltella.

Un altro mazzo di rose mesi servì a due giovani qualche mese fa per entrare nella casa insolitamente [illegible] di un'anziana possidente di Oulx, abituata anche lei a non aprire la porta di casa per gli sconosciuti. La donna fu trovata, legata e ormai cadavere, il giorno seguente.

Si tratta di pura coincidenza? C'è un legame tra i due fatti? E' quanto polizia e carabinieri tenteranno di stabilire al più presto.

Il drammatico svolgersi dell'aggressione avvenuta ieri pomeriggio in corso Re Umberto 21 è stato ricostruito momento per momento grazie alla lucida deposizione delle due vittime, Libero Rossi, 73 anni, ex gioielliere, e la moglie Giovanna, settantaduenne.

Sono le 13 e trenta. Lo squillo di un campanello turba improvvisamente la quiete della casa. Libero Rossi e la moglie sono soli: una cugina che abita con loro è assente, tornerà più tardi. Giovanna Rossi si affaccia alla finestra sulle scale. Davanti alla porta, due giovani. «Che volete?».

«Dobbiamo consegnare questo mazzo di fiori a sua figlia».

«Mia figlia non abita qui».

I due insistono: *«Ci hanno detto di consegnarli a lei».* Sono giovani dall'aspetto assolutamente normale — dirà più tardi la donna alla polizia — che non destano sospetto, vestiti elegantemente, una certa spigliatezza di modi.

Apre e si trova di fronte due individui armati: un lungo stiletto a pochi centimetri dal viso, una rivoltella le è puntata contro il petto. Senza una parola, li lascia entrare. Il marito, che pochi istanti dopo si affaccerà all'ingresso per vedere chi c'è, sarà sospinto con lei in una camera. La rapina dura quasi mezz'ora. I due pensionati, imbavagliati e legati, vedono i banditi mettere a soqquadro l'alloggio, portare via i gioielli, strappare i fili del telefono.

i lettori ci scrivono

Attila al parco Rignon

« Vi scrivo per segnalarvi le condizioni, sommamente deplorevoli, del più bel parco della mia zona, il Parco della Villa Rignon. Una parte di questo bellissimo giardino è stata aperta al pubblico alcuni anni fa (mentre la parte fino ad ora privata che circonda direttamente la villa è stata aperta, ancora incolta, due settimane or sono).

« Prima il tappeto erboso era verde e folto, le aiuole ben tenute, i cespugli rigogliosi. Ora in alcune zone non cresce neanche più l'erba e il prato verde è diventato terra battuta, i cespugli sono stati in parte sradicati, i fiori spesso raccolti e poi buttati via alcuni metri più in là.

« I bambini corrono in bicicletta e giocano a palla sull'erba, le mamme passeggiano addirittura spingendovi le carrozzelle.

« Non un cartello che proibisca di calpestare le aiuole, non ho mai visto una persona che rimproverasse quei vandali. Ora che la parte privata è stata aperta, anche i cespugli di lillà ed i bellissimi resti di un vecchio giardino saranno probabilmente devastati; continuando di questo passo fra qualche mese non ci sarà più un filo d'erba. Nessuno può provvedere? A chi ci si deve rivolgere in questi casi? Vi prego, fate qualcosa! Grazie ».

Laura Modica in Cavaltori

Il programma dei comizi elettorali

Discorso di Arnaud al Carignano - Donat-Cattin in provincia di Novara - Vittorelli a Carmagnola

L'on. Gian Aldo Arnaud, segretario nazionale organizzativo della dc, ha parlato stamane al Carignano. « *Fra le accuse — ha detto — che si poi rivolge alla democrazia cristiana è diventata rituale e ricorrente quella di avere infranto l'unità antifascista. Proprio oggi, nell'anniversario della Liberazione contro i nazisti e il totalitarismo fascista, vogliamo rispondere ai comunisti, ricordando che la rottura del fronte antifascista è soltanto imputabile al loro gruppo dirigente che dalla Liberazione del Paese prese le mosse per imporre la sua egemonia illiberale anziché lavorare per la ricostruzione e lo sviluppo democratico della società italiana* ».

Oggi sono in programma altre manifestazioni, convegni e comizi elettorali a Torino e in tutta la Provincia. Questo il programma a partire dal pomeriggio.

Dc - Carmagnano, 14, Arnaud; Trecate teatro Silvio Pellico, 16, Donat-Cattin, Bodrato; Gravellona Toce p. Municipio, 17,45, Donat-Cattin, Bodrato; Gozzano p. S. Giuliano, 16,45, Donat-Cattin, Bodrato; Susa, 21, Costamagna; Borgosesia teatro pro-loco, 21, Donat-Cattin, Bodrato.

Psi - Rueglio, 15,30, Froio, Magnani, Salvetti; Carmagnola, 21, Vittorelli, Mussa Ivaldi, Malan; Vallette, 21, Magnani, Noya. *Domani*: Saluggia (Sorin), 9, Mussa Ivaldi; Santena p. Cavour, 10, Moretti, Arrodino; Officine Bertone, 12, Vittorelli, Mussa Ivaldi; Fiat Ferriere, 13,30, Moretti e Bianchi; Fiat Lingotto, 13,30, Magnani, Sabbatini; Pianezza, 18, Masciadri, Stucchi; Trofarello sezione psi, 19, Vittorelli, Moretti; Givoletto, 20, Masciadri, Stucchi; Avigliana cinema Granero, 21, Vittorelli, Mussa Ivaldi, Malan, Stucchi, Bozzello; Volpiano cinema Turati, 21, Froio, Calaciaro; Circolo sinistra indipendente, 21,30, Masciadri, Stucchi; Gassino, 21,45, Froio, Magnani, Salvetti.

Psdi - La Cassa p. Galetto, 11, Rigola; Cossato v. Massini, 21, Rigola; Novara Massimo Visconti, 21, Nicolazzi. *Domani*: Pianezza, 1° Maggio, 18, Brezzo.

Pri - *Domani*: Garavino, 21, Barisonzo; Novara, Giorgio La Malfa.

Pli - Bardonecchia p. Medail, 17, Alpino, Catella, Vincenti; Cesana p. Vittorio, 19, Alpino, Catella, Vincenti; Sezione Mirafiori, 21, Altissimo, Arcari, Finndaca.

Mpl - Verolengo p. della Chiesa, 20,30, Cazzari, Ficetti, Ferraris. *Domani*: Nichelino p. Vittorio, 18,30, Bresciani, Severi; Cavour cinema cittadino, 21, Vaudagna.

Psiup - *Domani*: Castellamonte, 9,30, Colombo e Fenoglio; Fiat Mirafiori, 14,30, Armenia.

Ande - *Domani*: v. S. Teresa 11, alle 17, Pensa (dc).

Tre documentari saranno proiettati domani sera alle 21,15 nel Salone del San Paolo per i soci e gli amici della « Pro natura ».

A Montalto Dora

Il parroco (ortodosso) prometteva divorzi?

Ricomparso dopo tre settimane respinge l'accusa

(r. v.) Don Ambrogio Melzi, di 37 anni, parroco della chiesa ortodossa di Montalto Dora denunciato tre settimane fa per truffa da due cinquantenni, è tornato a casa dopo una lunga assenza e si è subito messo in contatto con il pretore di Ivrea.

Don Melzi era stato denunciato dall'impresario Olmar Fassin e dall'amico di costui, Pietro Cravel, attualmente residente in Francia, poiché si sarebbe fatto consegnare da entrambi somme di denaro per il disbrigo delle rispettive pratiche di divorzio senza, tuttavia, occuparsene mai effettivamente. La vicenda avrebbe preso l'avvio oltre un anno fa quando incontratisi al bar, il Fassin e il sacerdote (che in paese è conosciuto anche come avvocato) parlarono del divorzio.

L'impresario, separato da oltre 15 anni, espresse l'intenzione di ricorrere al tribunale per ottenere lo scioglimento e don Melzi — secondo quanto sostiene il denunciante — si offrì in qualità di legale facendosi anticipare del denaro. Il Fassin parlò poi del divorzio all'amico Cravel, nelle sue identiche condizioni, ed anche questi si mise in contatto con il religioso anticipando denaro. Recentemente, tuttavia, insospettiti dal lungo ritardo delle loro pratiche, i due cinquantenni, recatisi da un altro legale di Ivrea, vennero a sapere che ancora nulla era stato fatto.

Don Melzi, in una lettera inviata al pretore, smentisce la versione dei due denuncianti. In sostanza, il religioso sostiene che i due si rivolsero a lui soltanto perché egli trovasse un legale che non pretendesse somme eccessive per il disbrigo delle pratiche.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Tf7 (spostare il pedone nero in h6)

Il problema

H. Lehner (Oesterreichische Schachzeitung, 1874). - Il Bianco matta in due mosse

Partite

MEDA-MARIANOVIC (15° Campionato Jugoslavo) Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ac4,e6 7. Ab3,De7 8. Ab3,b5 9. f4,Ab7 10. 0-0,Cbd7 11. f5,e5 12. Ce6, f x e6 13. f x e6,Cb6 14. T x f6, g x f6 15. Dh5+,Rd8 16. Tf1, Ac8 17. T x f6,Ae8 18. Dg5,Ae7 19. Dg7,Tg8 20. D x g8,A x f6 21. e7+,A x e7 22. Af7,Dc8 23. Cd5,Cc8 24. c3,a5 25. h4,Tb8 26. g4,b4 27. c4,b3 28. a3,Tb7 29. g5,Af8 30. Ae6,Ae7 31. Af7, Af8 32. Ae6,Ae7 33. Af7 patta.

Ferruccio Pezzuto

I FINALI

Molto istruttivo è il finale giocato nel Torneo di Bec nel 1921 tra Euwe e Vukovic: il Bianco si trova in gravi difficoltà poiché non può allontanare il proprio Re dal centro, a causa della supremazia di pedoni del Nero, senza avere prima giocato g3, mentre al Nero basta aspettare che il Re si porti sul Fb8 per spingere in g5 e vincere facilmente.

Fortunatamente però il Nero commette un errore che permette all'avversario di pattare: 34. ..., Rf7? 35. g3, Re7 (Rg7,Rg6) 36. Rd5, Rf6 37. Rc6, g5 38. h x g5+, Re6 39. R x b6, h4 40. g x h4, f4 41. a5,f x e3 42. a6, e2 43. a7, e1=D 44. a8=D, Db4+ 45. Rc6, Dc4+ 46. Rb6, patta. Bisognava altresì giocare 34. ..., Rf6! 35. g3, Rf7 36. Rd5, g5! 37. h x g5, Rg6 38. Re6, h4 39. g x h4, f4 40. R x b6, f x e3 ed il Nero vince; se 35. Rd5, Rf7 36. Re5, Rg7 37. Re6, f4 ecc.

la dama

di Carlo Barbero

Soluzione del problema di ieri: 18-14 (11-18) 20-22 (22-30) 18-23 (30-21) 23-28 (18-21) 28-25.

Il Bianco muove e vince in sei mosse (Antonio Borio)

I risultati del campionato piemontese

Gruppo « nazionali »:

I) Carlo Barbero (punti 8); II) Mario Lasopa (7); III) Alberto Martini (6,25); IV) Piero Malfatti (6,25); V) Giovanni Maggioni (6,25); VI) Gian-Maria Martini (6,24); VII) Edmondo Caprio (4,19).

Gruppo « regionali »:

I) Giovanni Masi (7,25); II) Spartaco Tintori (7,25); III) Aldo Basiori (6,25); IV) Demetrio Crucilli (4,27); V) Cammarati (6,24).

Gruppo « provinciali »:

I) Barberis (6); II) Canariato (4); III) Vadalà (3).

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Ricopre il prato; 5. Ne ha 90 l'angolo retto; 13. Sfogo di dolore; 15. Jane, compianta attrice; 17. Serve per le iniezioni; 19. Segue il re; 20. Dolce con le candeline; 21. Fa coppia con Giovannini; 22. Ascoli Piceno; 23. Mina la dentatura; 24. Città natale di Giovanna d'Arco; 25. Sciamano dall'alveare; 26. Condizionale; 27. La fine di Manon; 28. Profonde; 29. 24 al giorno; 30. Il Canale d'Egitto; 31. Dodici all'anno; 33. Un colore dell'iride; 35. Commettono il furto; 37. Dissodare; 38. Vi lavorano le mondine; 41. Irsuto; 42. Le separa un sette; 43. Nome della bella Fürstenberg; 45. 551 romano; 46. Iniz. di Albertazzi; 48. Vocali in meno; 49. Andate; 50. Spreco; 52. Grace, ex attrice; 55. Vocali in pena; 56. Labirinto; 57. Moltitudine di persone; 58. Belluno; 59. Vende spumeggianti bevande; 60. Corrispondenza; 62. Lentamente; 63. Tutt'altro che grasso; 64. Tavola di legno.

VERTICALI: 1. Nome della Danieli; 2. Precede TV; 3. Benevento; 4. Reggono le bandiere; 5. Piccoli di rana; 6. La difende il portiere; 7. Arto pennuto; 8. Centro dell'Adda; 9. Il porto di Atene; 10. Organi dei pesci; 11. Agnese in Spagna; 12. Comodità; 13. Napoli; 14. Ricovero per bambi o persone anziane; 16. Si fa col trapano; 17. Nome dell'attore Mineo; 18. Secchi, inariditi; 21. Risuona negli stagni; 22. Non chiuso; 23. Nome dell'attore Polacco; 24. Nome di Sharif; 25. Nome della Hepburn; 26. Si può trascorrere al cinema; 28. Una mezza idea; 30. Abiti monacali; 31. Modo; 32. Arcobaleno poetico; 34. Nome di donna; 35. Capitale norvegese; 39. Preposizione articolata; 40. Poliziotto; 43. Volò con ali di cera; 44. Insieme al « video » nel televisore; 47. Elevate; 50. Gravi, accigliati; 51. A favore; 52. Deborah del cinema; 53. Unione di metalli; 54. Pianta dal succo amarissimo; 55. Caccia sovietico; 57. Trovata comica; 58. Si chiede a teatro; 59. Bari; 60. Simbolo del calcio; 61. Iniziali dell'attore Santuccio.

Troverete domani la soluzione.

bridge

Vi presentiamo oggi una smazzata capitata nel corso del « Festival del bridge » di Cannes durante l'incontro disputato (e naturalmente vinto) del « blù team » contro la squadra nazionale francese. Si tratta di uno slam giocato da Garozzo, e mantenuto grazie ad un attacco non indovinato. Un attacco che invece non sbagliò Avarelli nell'altra sala.

Nord: ♠ 3 — ♥ R F 9 8 6 — ♦ A 10 9 6 — ♣ R 10 6

Ovest: ♠ A 7 5 — ♥ A D 2 — ♦ R F 7 4 3 2 — ♣ 7

Est: ♠ 10 9 6 3 — ♥ 10 7 5 4 3 — ♦ 8 — ♣ 8 5 3

Sud: ♠ R D F 8 4 — ♥ — — ♦ D 5 — ♣ A D F 9 4 2

In Nord-Sud siedono Forquet e Garozzo. La dichiarazione: Sud: 2 fiori; Ovest: 2 quadri; Nord: 2 cuori; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 4 quadri; Est: passo; Sud: 4 cuori; Ovest: passo; Nord: 5 fiori; Est: passo; Sud: 6 fiori.

Desrousseaux, in Ovest, attaccò di Asso di cuori per il taglio di Garozzo che mosse subito il Fante di picche. Ovest, fatta la presa con l'Asso, contrattaccò quadri. Garozzo non rischiò il sorpasso al Re (che sarebbe riuscito), ma prese d'Asso e giocò dal morto il 6 di fiori per il 9 di mano; rientrò quindi al morto con il taglio di una piccola picche e incassò il Re di cuori scartando di mano la Dama di quadri; poi ancora quadri-taglio e picche-taglio (per cautelarsi da un eventuale 10 quinto); infine quadri-taglio per sicurare la mano e reclamare il contratto.

Nell'altra sala, invece, Avarelli attaccò di 4 di quadri. Tintner, in Sud, fece il sorpasso al Re e giocò picche. Avarelli prese di Asso e rinviò ancora quadri per il taglio di Belladonna. Per sua fortuna Tintner giocava solo 5 fiori, altrimenti il passivo di questa smazzata sarebbe stato per i francesi ben più grave. Da notare che l'attacco a quadri è il solo che batte lo slam. Che cosa capiti con l'attacco a cuori lo abbiamo visto; con l'attacco a picche o a fiori, invece, Sud riesce a mantenere il contratto comprimendo nel finale Ovest tra cuori e quadri. Incassate tutte le picche, dopo due tagli al morto, e le atout, la situazione a tre carte dalla fine è infatti la seguente:

Nord: ♥ R — ♦ A 10

Ovest: ♥ A — ♦ R F

Est: non conta

Sud: ♦ D 5 — ♣ D

Sull'ultima atout, Ovest è irrimediabilmente compresso ed è costretto ad affrancare il Re di cuori oppure il 10 di quadri del morto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

il rebus

FRASE (2-8-8)

Copyright « News Blitz »

Soluzione:

U nasse - T, A tozzi - nato R è = UN ASSETTATO MINATORE.

Soluzione del cruciverba di ieri

E	S	O	T	I	C	O	#	M	#	D	E	S	I	C	A	#	I	N
D	I	V	A	N	O	#	M	A	S	I	N	A	#	A	D	O	N	E
#	L	A	N	A	#	G	E	N	O	V	A	#	V	#	U	R	T	O
I	U	L	A	#	B	R	A	N	D	O	#	M	O	G	L	I	E	#
A	R	E	#	G	R	A	N	A	I	#	M	O	R	R	A	#	R	L
Y	O	#	G	R	A	N	D	I	#	B	A	T	T	I	T	O	#	E
N	#	T	R	A	M	A	R	E	#	O	R	R	I	D	O	#	B	I
E	A	#	A	D	I	T	O	#	M	U	S	I	C	A	#	M	I	G
#	S	A	V	O	N	A	#	C	O	D	I	C	E	#	R	U	T	H
E	T	T	I	#	O	#	R	O	S	O	N	E	#	V	O	L	T	#
T	R	E	N	O	#	M	E	S	S	I	A	#	M	I	S	T	E	R
A	O	#	A	T	T	E	S	A	#	R	#	P	A	C	I	E	R	E

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS

« Strip » di Charles Barsotti (Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright « Marka »)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. (« News Blitz »)

OVERLAND

Dopo « I mostri del mare », Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. (« News Blitz »)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

- Continua

SEMPRE PIÙ POPOLARE IL CAMPIONE DEL RISCHIATUTTO

Arrivano persino in pullman per vedere il barbiere Gringo

nostro servizio

Torre del Lago, martedì sera.

Grazie a Paolo Paolini e alla sua popolarità che sta toccando vertici incredibili nonostante il mezzo smacco di giovedì scorso, Torre del Lago Puccini, la ridente e accogliente cittadina versiliese che fino ad oggi è stata inspiegabilmente trascurata dal Comune di Viareggio — del quale è l'unica, importante frazione — ha iniziato in anticipo la sua stagione turistica. Almeno per quanto riguarda il weekend. Per vedere il campione di Rischiatutto infatti giungono a Torre del Lago visitatori da ogni parte di Italia. In comitiva, in escursione turistica, in gita scolastica.

Il ragazzo non sa più che cosa fare e si vede costretto a fuggire da casa, a cercare rifugio presso amici che abitano lontano. Quaranta, cinquanta lettere al giorno, decine di telegrammi, centinaia di telefonate, migliaia di visitatori: niente possibilità di riposo, nè tempo per studiare e prepararsi adeguatamente alla prossima, difficile tornata. La settimana scorsa le cose non andarono bene. Ma il morale di Paolo Paolini è saldo. Lui, il ragazzo, è sempre più convinto dei propri mezzi e della possibilità di giungere col titolo di campione al prologo della finalissima.

— Stanco, Paolo, e qualche cosa l'ultima volta non ha funzionato?

«Ho avuto un solo attimo di *défaillance* nel giro di tre puntate e mi è costato quasi 4 milioni, senza contare la paura di perdere il titolo. Eppure, te lo giuro, sapevo benissimo la risposta. Chi ha partecipato a *Rischiatutto* comprenderà sicuramente che cosa può essermi accaduto. In parte, credo abbia influito anche la presenza in sala di mia madre e di mia sorella. Da solo mi sento più tranquillo, più sereno. Ma forse, tutto sommato, è stata una lezione salutare».

— Allora nessun timore per la nuova puntata?

«Piano, piano! Nessun timore, è vero; fiducia in me moltissima; ma ci sono anche gli altri. Che avversari troverò questa volta? Io mi sto preparando coscienziosamente sfruttando ogni attimo di tempo libero. Ecco l'elenco preciso delle materie al tabellone: anatomia, invenzioni, comici, chiese d'Italia, pseudonimi e soprannomi e, tanto per finire, i baffi. Anzi, la giusta dicitura è "Che baffi!"».

Paolo Paolini si prepara così: viaggia con l'auto piena zeppa di libri vari, di trattati, di enciclopedie. Sia durante i viaggi (guida sempre un suo amico) che alle varie fermate, legge sempre. Ha una memoria prodigiosa e soprattutto una grande voglia di conoscere, di sapere. A Rischiatutto *è arrivato, come tutti sanno, quasi per forza. Ora che è entrato nel gioco, pur faticando, si diverte. E' un autentico personaggio. Mike Bongiorno sbaglia a chiamarlo «Gringo della Versilia». Coi lunghi capelli e il corto pizzetto, somiglia stranamente ad Aramis, perché del celebre moschettiere ha tutto: figura elegante e atletica, sorriso a volte dolce e a volte beffardo, furbizia innata.*

Paolini farà l'attore ma prima vuole vincere al telequiz

Un personaggio difficilmente sostituibile. Un «figaro» che può davvero fare barba e capelli anche ai campioni più arrivati a gare altissime e che, nella finale, si farà valere. Non sa parlare di questo Paolo Paolini. Dice che ha appena il tempo per concentrarsi e che spera tanto di andare avanti ancora qualche puntata. Sa però che, arrivando alla «grande sfida», si troverà dinanzi ad altri personaggi coi quali misurarsi. Ed è qui che vuole giungere: per avere un preciso giudizio su se stesso. Un timido che crederà nelle sue possibilità solamente quando il confronto diretto con i supercampioni potrà avvalorare quello che gli altri, oggi, già sentono.

Queste settimane di popolarità non hanno affatto cambiato la vita e il modo di pensare di Paolo Paolini. E' il ragazzo di sempre, con qualche ambizione e qualche amore in più. Sì, inutile negarlo: il suo debole sono le donne. Per questo mamma Dina censura tutte le lettere che giungono al suo ragazzo. Una soltanto è stata preda di Paolo: quella di una contessina romana, bella e giovane, che nei giorni scorsi fu vista sottobraccio al campione, a Torre del Lago, mentre i due facevano quattro passi lungo il romantico vialetto della Villa Puccini.

Paolo continua a sorridere e si preoccupa per i tanti amori che fin dalla prima apparizione sul video gli vengono attribuiti. E' un bel ragazzo e lo sa. Ha un taglio atletico che piace alle donne e, soprattutto, le donne piacciono molto a lui, che da buon torrelaghese ha il gusto per le forme, le sinuosità e tutto quello che i pittori di qui ritraggono e che Puccini cantava con le melodie più dolci e appassionate. Ma una cosa per volta. Ora è il momento di pensare ad un futuro solido e consistente. Per questo, invece di recarsi oggi a Milano (come voleva la televisione) partirà domani: nella cameretta di un albergo di corso Sempione avrà modo di distendersi e di studiare. Di Mike Bongiorno è contento e lo dice volentieri.

«L'ho trovato assai diverso da quello che poteva sembrare. E', prima di tutto, un gentiluomo. Cordiale, semplice, alla mano. Dopo esserci conosciuti io, un provinciale che cerca di rimanere tale, e lui, un uomo pratico del mondo, della vita, della società, con infinite e importanti amicizie, mi ha detto nel più amichevole dei modi: "Guarda, a testa a testa, voglio del tu. Il linguaggio ufficiale è per gli altri. Fra noi tutto deve essere improntato alla più schietta cordialità". Quanti sono oggi ad agire così?».

Non è possibile aggiungere altro. Bussano alla porta di casa e si affacciano tre professori piemontesi. Cercano Paolo. Sono in gita con le loro scolaresche: scuole medie di Caluso. Tre pullman, infatti, sono fermi ai margini della strada e dai finestrini ragazzi e ragazze gridano e sventolano i fazzoletti chiamando Paolo. Una gita in Toscana con tappa d'obbligo a Torre del Lago per vedere da vicino il «Gringo della Versilia». La richiesta dei professori è gentile, studenti e studentesse manifestano il loro entusiasmo urlando come ossessi e Paolo non sa dire di no: esce di casa accolto da grida ancora maggiori e, pullman per pullman, sale a stringere mani e a firmare autografi. Il turismo prospera nel nome di Paolo Paolini.

Aldo Valleroni

PIRANDELLO AL TEATRO CARIGNANO

Turi Ferro a sonagli

La storia dello scrivano Ciampa innamorato della moglie infedele - Lo spettacolo del Teatro Stabile di Catania

La commedia «Il berretto a sonagli» — che si replica con vivo successo al Carignano — si presta a due ordini di considerazioni, fra di loro collegate. Scritta da Pirandello nel 1917, essa rientra nella prima attività teatrale dello scrittore e risente beneficamente degli umori dialettali e popolari d'un paese sollevato dall'aia e dalle convenzioni. Inoltre «Il berretto a sonagli» esprime già appieno una costante della tecnica pirandelliana, che fu codificata dal critico Tilgher: il contrasto tra la Vita, mutevole e densa di speranze, e la Forma, ostile e irridente ad ogni fantasia, ad ogni slancio.

La trama — nelle linee generali — è nota. Ciampa, scrivano nella bottega del ricco cavaliere Fiorica, è tanto innamorato della moglie da permettere con le lacrime agli occhi che il tradimento di lei con il principale venga consumato quasi ogni giorno, quasi sotto i suoi occhi. Tutto per bene (come ammonisce sarcasticamente un altro lavoro pirandelliano di argomento consimile) finché lo scandalo esplode. La moglie del Fiorica denuncia l'accaduto al delegato di polizia e basta l'appostamento da parte di un solerte funzionario perché i due vengano sorpresi in flagrante, o quasi. La macchina della giustizia è però pronta a fare marcia indietro nè la povera signora ingannata, presa dall'avvilimento, insiste troppo nel mandare in prigione i due adulteri. Il verbale si può dunque variare, la pratica finirà in un archivio. Quindi nemmeno il tradimento, secondo la logica della burocrazia e della prudenza, sarà stato consumato.

Invece a questo punto bisogna fare i conti con un'altra logica, affilata e inflessibile: quella del povero Ciampa. Quest'ultimo, lucida espressione di una società arretrata, non ha più la necessità di sacrificarsi in silenzio per amore. Ora che tutti sanno, deve uccidere i presunti adulteri perché così comanda la legge non scritta dell'onore. O meglio, Ciampa non gradisce passare in carcere il resto dei suoi giorni. Dirà che la signora tradita si è comportata come una pazza. Anzi è pazza. Se finisce in manicomio, il tradimento non è che una sua immaginazione. Un assurdo equilibrio viene ristabilito.

«Pupi siamo» è la celebre battuta del protagonista. Come marionette, gli uomini non si accontentano della propria parte e vogliono andare al di là, per prendersi quella di un altro. Ecco il contrasto tra la Vita e la Forma, ecco l'esplodere delle passioni qui composte da Pirandello con un sarcastico e dolente sorriso. Gli attori del Teatro Stabile di Catania — invitati per la chiusura della stagione dal contratello di Torino — hanno in genere appreso la lezione.

Turi Ferro è un terribile «poveruomo» di grande effetto e di sicure capacità. Evitasse qualche compiacimento nella mimica e qualche ripetizione nei tic che pure chiariscono la sua figura, sarebbe perfetto. Accanto a quest'ultimo interprete pirandelliano troviamo Ida Carrara nella parte della moglie e Umberto Spadaro nella parte del delegato, entrambi assai festeggiati. Agli altri attori, che si muovono nella cornice di Maurizio Monteverde, e al regista Romano Bernardi si richiede qualche indugio in meno. Il Bernardi firma tuttavia uno spettacolo impostato con serietà.

Piero Perona

Ida Carrara e Turi Ferro recitano Pirandello

Jazz-club

La "big-band" dell'amicizia

Successo nell'Unione Sovietica dell'orchestra Jones-Lewis

Dopo la recente «tournée» di Duke Ellington e della sua orchestra, un'altra «big band» americana è in viaggio attraverso l'Unione Sovietica riscuotendo trionfali accoglienze. Si tratta della «Jones-Lewis Jazz Orchestra», una formazione a vasto organico che riunisce i più quotati «sidemen» di New York. I russi amano il jazz, anzi ne sono pazzi; per convincersene basterebbe ascoltare il doppio album inciso a Mosca (1962) da Benny Goodman, nel quale sono registrati i più incondescenti applausi della storia del jazz. Tuttavia il successo del gruppo Jones-Lewis è molto significativo perché sottolinea un momento importante nella internazionalizzazione del jazz. Infatti se il mito Duke Ellington o il «king» Benny Goodman, sono ormai istituzioni e da applaudire», gli uomini nuovi Lewis e Jones hanno come sola credenziale la qualità «presente» della loro musica. Musica giudicata eccellente dai «fans» sovietici che al Palasport di Rostov sono intervenuti in tremila (cinque rubli il biglietto d'ingresso, una follia) per assistere al concerto inaugurale, dieci giorni fa. La «tournée» è poi proseguita per toccare centri più importanti come Leningrado, Kiev e Mosca. La «Jones - Lewis Orchestra» è un fenomeno unico nel mondo del jazz americano, i due «leaders» infatti hanno realizzato una formula che consente ai solisti di muoversi con agilità anche fra i meandri dei più arditi arrangiamenti: il grande complesso enuncia un tema che poi viene sviluppato dai vari strumentisti con la libertà che caratterizza i quartetti. Il risultato è un sapiente impasto sonoro dal quale svettano puntualmente le «voci» dei solisti.

I sovietici hanno molto apprezzato il pianista Roland Hanna, il bassista Richard Davis, il sassofonista Pepper Adams e naturalmente Mel Lewis alla batteria e Thad Jones alla tromba.

Franco Mondini

Pepper Adams, sax dell'orchestra Jones-Lewis

stasera alla Tv

Pietra del mistero

PRIMO CANALE: dopo il documentario «Le radici della libertà» di Olmi e Staiano, continua il telegiallo con la Ciangottini - SECONDO CANALE: Lo sceneggiato con Luigi Pistilli e un «Concerto di musiche per la Resistenza»

Oggi, 25 Aprile, il XXVII anniversario della Liberazione è ricordato opportunamente su entrambi i canali. Sul Primo, alle 21, va in onda LE RADICI DELLA LIBERTA', un programma rievocativo di Ermanno Olmi e Corrado Stajano, che celebra la resistenza di tutto un popolo e la guerra partigiana come l'ultimo atto d'un lungo risveglio morale e civile. Attraverso alcune storie emblematiche — il volo su Roma di Lauro De Bosis e i giornali clandestini di Salvemini e dei fratelli Rosselli — si illustra come, anche durante il ventennio della dittatura fascista, l'aspettazione di un riscatto morale del Paese fosse rimasta viva tra i migliori degli italiani, spesso fra i più umili ed oscuri, fedeli agli ideali di democrazia e di libertà coraggiosamente manifestati per mantener viva la fiaccola della speranza di redenzione.

Il Secondo propone, alle 22,35, un altro CONCERTO DI MUSICHE PER LA RESISTENZA, presentato da Giorgio Vigolo, nella edizione di Mario Erpichini ed eseguito dall'orchestra sinfonica e coro della Rai di Torino, diretti da Gabriele Ferro, con i cantanti Slavska Taskova Paoletti (soprano), Sona Andonie (contralto) e Lajos Kozma (tenore). In programma: «La morte di un tiranno» di Darius Milhaud; «Il canto sospeso» di Luigi Nono e «Un sopravvissuto di Varsavia» di Arnold Schönberg.

* *

Sul Nazionale, alle 22, seconda puntata del poliziesco «La pietra di Luna», trascrizione televisiva del romanzo dell'inglese W. W. Collins diretta da Anton Giulio Majano, protagonista Mario Feliciani nella parte dell'ispettore Cuff, con Aldo Reggiani, Andrea Checchi, Valeria Ciangottini, Michele Malaspina, Giuliana Calandra e molti altri.

La narrazione prosegue con la ricostruzione del mistero di villa Verinder. Durante la famosa festa all'aperto, mentre i tre giocolieri indiani si esibiscono, Franklin ne approfitta per fare una seconda galoppata a Frizinghall e riprende ciò che aveva depositato alla banca locale: il diamante «pietra di Luna» lasciato in eredità a Rachele per il suo ventunesimo compleanno, nonostante la sua fama di malaugurio. La ragazza, che non crede alle superstizioni, se ne adorna per il grande pranzo che conclude i festeggiamenti. Tutti gli occhi sono puntati su di lei e sulla gemma. Su consiglio di Franklin, il maggiordomo Betteredge fa sprangare poi porte e finestre della villa e sciogliere i cani, nel timore che gli indiani tentino di impadronirsi della favolosa gioia. Mentre tutti sono a letto il diamante viene chiuso a chiave in camera di Rachele. Ma, il mattino dopo, la «pietra di Luna» è misteriosamente sparita.

Il sopraintendente della polizia della contea, Seegrave apre un'inchiesta. Domestici ed ospiti sono potenzialmente sotto accusa. Solo i tre indiani non possono essere colpevoli perché proprio Seegrave li ha imprigionati per vagabondaggio prima della sparizione del gioiello. Improvvisamente la giovane derubata invita la polizia a troncare le indagini ed è a questo punto che, per dissipare le molte ombre, si decide di chiedere l'intervento di Cuff, funzionario a riposo di Scotland Yard.

* *

Sul Secondo è proposto, alle 21,15 il telefilm di Leandro Castellani *Ipotesi sulla scomparsa d'un fisico atomico*, nel quale la tecnica del «thriller» è stavolta al servizio d'un tema ben più eletto ed impegnato, quale l'esame dei rapporti tra lo scienziato e l'umanità, prendendo lo spunto dal caso di Ettore Majorana, il giovane ricercatore del gruppo di Enrico Fermi misteriosamente sparito nel marzo 1938. Tra gli interpreti principali sono Orso Maria Guerrini (nella parte del protagonista), Mariella Zanetti, Guido Alberti, Luigi Pistilli.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Piccoli e grandi racconti)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone)
18,45 Una serata con Renato Rascel
19,45 Sport - Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale della sera
21 — Le radici della libertà (di Ermanno Olmi)
22 — La pietra di Luna (seconda puntata)
23,15 Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico
22,35 Concerto di musiche per la Resistenza (D. Milhaud: «La morte di un tiranno»; L. Nono: «Il canto sospeso»; A. Schoenberg: «Un sopravvissuto di Varsavia» - Dirige Gabriele Ferro)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Tempo di pesca; 13,30: Telegiornale; 14: Insegnare oggi; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Ritratto d'autore (Marino Marini); 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale (Conferenza stampa del segretario generale del pli, on. Giovanni Malagodi); 22: Quando Hollywood rideva («Quel fenomeno di mio figlio», con Jerry Lewis); 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Joe...; 21,30: Ragioniamo con il cervello; 22: Mercoledì sport.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 23,25.
16 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
19,15 Contraparata
19,30 Un disco per l'estate
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno con Marchesi
21,15 I vespri siciliani di Verdi, direttore T. Schippers
21 — Supersonic - Dischi a mach due
22,40 Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova
23,05 La staffetta
23,30 Musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 23,30; 24
16 — Pavese e la Resistenza
17 — Musica e sport
19 — Monsieur le professeur
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Ritratto di...

terzo

Giornale radio: ore 21
15,30 Concerto sinfonico, direttore E. Leinsdorf
17 — Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,30 Musica leggera
18,45 Parliamo i Blocchi italiani
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 L'arte del dirigere: Furtwaengler
21,15 Sette arti
21,30 «I miserabili di Parigi» di Camus
22,05 Discografia
22,35 Libri ricevuti

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Guido Appendino.
APPRODO: [illegible] Italian Pacifico.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101-532.462): alla Galleria Jaccarri: De Paolis; alla Minima: A. Mastrotti.
BERMAN (c. Arcivescovado 8-18, tel. 537.430): 3ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Hospinio: op. grafica.
GALATEA: opere di Antonio Lopez-Garcia.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): personale di Angelo Ruga. Orario 10-13.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in mostra. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Liana Olva.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 533.136): Leo Lionni, mostra personale.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Jean Messagier. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Ludovico Mosconi.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 835.795): espone Gerard Tisserand.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Vincenzo Agnetti.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Mostra di Lebens.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica e festivi).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

dove andiamo questa sera

Ritornano, al Palazzo dello Sport, le bellezze di « Holiday on Ice ». Domani la prima. Si replica fino al 2 maggio

teatri, ritrovi a Torino

SERA: ore 21,15 « Maya » con L. Gulduni, V. Zerbini, F. Nere, ... Prenot. t. 690.467, ore 9-21. Ultimi 6 giorni.

TEATRO REGIO (A): ... ore 15.30 « La Bohème » di Puccini. Direttore G. Arvuti. ...

TEATRO STABILE - TEATRO ALFIERI: ore 21 ultima rappresentazione « La tragedia di Macbeth » di William Shakespeare con Valeria Moriconi e Glauco Mauri. Regia di Franco Enriquez. ...

EDEN: ore 16-21: I ... FARO: ore 16 e 21 ... FORTINO: 16-21 orch. ... GARDEN ... GAUDIO: 16-21 I ... GAY SALA: 16-21 ... GIPSY (Collegno, v. C. Battisti 21): ore 16-21 Discoteca internazionale. LA PERLA: ore 16-21 ... LE ROI: 16-21 ... MARGAUA: 16-21 The ... PRINCIPE: ore 16-21 ... REPOSI: ore 16-21 orch. ... TROCADERO: 16-21 ... TAVERNETTA ... ore 16 e 21.

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ALEXANDRA (v. Sacchi 18, t. 511.293) - La corta notte delle bambole di vetro, Jean Sorel, Ingrid Thulin, scope, techn. V. a. 14. ★ Drammatico

COLOSSEO (v. M. Crit. 75, t. 651.054) - Terrore cieco, Mia Farrow, colori. Vietato anni 14. ★ Giallo di R. Fleischer

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467) - Giovedì e sabato film per ragazzi.

FARO (v. Po 30, t. 832.214) - ... Norman Wisdom, ... ★ Commedia

FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.097) - Correva l'anno di grazia 1870, A. Magnani, M. Mastroianni, scope, technicolor. ★ Drammatico

FORTINO (v. Cigna 47, t. 488.360) - Terrore cieco, Mia Farrow, regia R. Fleischer, colori. Vietato anni 14. ★ Giallo

HOLLYWOOD (c. R. Margh. 106, t. 851.594) - Continuavano a chiamarli Er più e Er meno, F. Franchi, C. Ingrassia, Colori. Ap. 14.30. Ult. 22.40. ★ PRIMA VISIONE - Comico

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Piemonte

in Liguria

i nuovi film per un giorno di festa

Sposo novello poco cervello

Femi Benussi nel film drammatico di De Santis

UN APPREZZATO PROFESSIONISTA DI SICURO AVVENIRE di Giuseppe De Santis, con Lino Capolicchio, Femi Benussi, Roberto Hoffmann, Riccardo Cucciolla — Drammatico, italiano, a colori (Cinema Nazionale e Gioiello).

TRAMA — *Vincenzo Arduini è un avvocato carrierista d'umile origine che deve soprattutto al donarsuo succero la posizione di privilegio tenuta in un contesto sociale dove l'apparenza val più della sostanza. Ma il « professionista di sicuro avvenire » non è l'uomo integralmente fortunato che sembra: nell'intimità del talamo, difatti, gli è impossibile esplicare il dover suo di marito. I suoceri e l'altro parentado esigono dalla coppietta un marmocchio. Il figlio maschio diviene per i coniugi Arduini un « dovere e imprescindibile ». Vincenzo, per rimediare all'incresciosa situazione, chiede lumi a un amico prete, che prima rifiuta e poi accetta di collaborare a una proposta per lo meno insensata. Il sacerdote dovrebbe esser lui a fecondare la sposina, rassegnata ad accettare il connubio sollecito in stato d'incoscienza, ottenuto con l'ausilio d'un sonnifero. Tra preghiere, rossori e pudori l'operazione si compie. Però succede che il prete non abbia dato al suo « sacrificio » quella funzionalità asettica pretesa dal marito testimone all'atto, e che egli scopra la « gioia della paternità ». Breve: decide di non tener conto delle rinunce imposte dal sacerdozio e di proseguire, liberato dalla veste talare, sulla via intrapresa. Al che Vincenzo s'indigna e lo uccide.*

GIUDIZIO — *Da Giuseppe De Santis, che usava d'esser regista di buon nome (Riso amaro, Caccia tragica, Italiani brava gente) fu in gioventù il critico acuto e severissimo della rivista Cinema, non ci saremmo aspettato un film così rozzo anche sul piano della polemica sociale, così prossimo alle formule più deteriori del cinema di consumo con piccanti appendici sexy. Per il grosso pubblico sarà un intrigo di successo, soprattutto per merito dell'apprezzabilissima anatomia di Femi Benussi; per gli estimatori e sconcertati estimatori, vicini e lontani, d'un regista altre volte discontinuo, ma intelligente e aggressivo, è una « sbandata » da dimenticare subito.*

a. vald.

La rivolta di Bronte

« Cronaca di un massacro » di Vancini su una repressione dei garibaldini

BRONTE, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato, di Florestano Vancini, con Ivo Garrani, Mariano Rigillo. Storico-drammatico, a colori, italo-jugoslavo (Cinema Centrale d'Essai).

TRAMA — Sbarcato a Marsala l'11 maggio 1860, Garibaldi alla testa dei Mille spazza la resistenza borbonica con l'aiuto degli insorti. Nell'agosto dello stesso anno, mentre le camicie rosse stanno per concludere la liberazione della Sicilia, in un paese etneo, Bronte, popolato in maggioranza di braccianti, carbonai e contadini avviliti dalla miseria e dalla fame, scoppia un'insurrezione armata. La ribellione minaccia di compromettere l'impresa garibaldina e Nino Bixio, luogotenente di Garibaldi, inviato sul luogo per reprimerla, usa la maniera forte, impiegando sistemi drastici per soffocare nel sangue la rivolta, arresta contadini facendoli condannare a morte sulla base di processi sommari nei quali alla difesa è lasciato poco da dire. Nicola Lombardo, avvocato di sentimenti liberali che già i Borboni avevan più volte incarcerato, è tra i cinque « ribelli » portati sul banco degli imputati nell'episodio finale del denso racconto che termina con la loro fucilazione.

Ivo Garrani

GIUDIZIO — Ha detto il regista Vancini: «Nel film la fedeltà della storia, piaccia o no, è totale. La rivolta di Bronte e la sua repressione sono viste non attraverso la mediazione d'un grande eroe, ma come un affresco in cui tutti i personaggi sono importanti. Infatti il vero protagonista di *Bronte* è e rimane il popolo in rivolta ». Utile precisazione, valida per tutti, e specialmente per coloro che di Nino Bixio non avevano idea che potesse diventare un duro repressore, la cui immagine certo non combacia con quella eroicamente tradizionale. Nella vicenda tutti i personaggi sono rappresentati con coerente efficacia, sia pure attraverso un certo schematismo psicologico. L'uso frequente della cinepresa a mano conferisce dinamica varietà alle inquadrature, determina un ritmo visivo incalzante per un racconto ch'è al tempo stesso fluido e serrato, tenuto in pugno con intelligenza da un regista vigoroso che ha saputo anche trarre il miglior partito da tutti gli interpreti principali e secondari.

a. vald.

"L'assassinio di Trotsky„ di Losey

La lunga mano di Stalin

L'ASSASSINIO DI TROTSKY di Joseph Losey, con Richard Burton, Alain Delon, Romy Schneider. Storico, colori, Italia-Francia (Cinema Vittoria).

TRAMA — *Sono ricostruiti gli ultimi mesi di vita — dal 1° maggio al 21 agosto del 1940 — di Lev Trotsky al Messico. Losey ed i suoi collaboratori ignorano i precedenti del fatto ed impostano il film come una tragedia moderna: scontro di personalità, discorsi che vanno al di là del caso singolo, baleni di morte ad ogni pie' sospinto. Quest'ultima è la dimensione più originale del film: sono tutte prefigurazioni funebri quelle campane che ad ogni ora rintoccano, enormi e lugubri come il martirio del toro nell'arena sembra reclamare ed evocare altro sangue innocente. Trotsky (è noto) sarà ucciso dall'apolide Jackson inviato da Stalin, che si era conquistato la fiducia dell'esule grazie anche alla relazione con una ragazza della sua organizzazione.*

GIUDIZIO — *Losey sbaglia la figura di Trotsky. A più riprese, e quasi con ironia, lo presenta come un apostolo della libertà e dell'idealismo in contrapposto con il tiranno Stalin. Questa antitesi è scontata. Losey sembra invece dimenticare che tempra di combattente fosse il rivoluzionario ucraino, che fondò l'Armata Rossa e con quella sgominò i tentativi dei « bianchi » e delle potenze straniere di rovesciare il bolscevismo (dal '17 al '20). Sembra dimenticare che Trotsky fu a capo della cosiddetta opposizione operaia a Stalin mentre nel film pare troppo spesso un intellettuale ispirato. Trotsky scrisse che la Rivoluzione d'Ottobre aveva « gettato le basi di una nuova cultura » e come tale si comportò; sullo schermo invece sembra un profeta di vecchio tipo.*

Losey non attenua la recitazione professorale di Richard Burton con pizzo né i vezzi nevrotici di Alain Delon né le dolci cadenze di Valentina Cortese. L'assassinio di Trotsky è un film inferiore all'autore del Servo, dell'Incidente e di Caccia sadica. Sembra una conversione del geniale uomo di cinema alle esigenze del divismo e dell'aggiornamento politico.

p. per.

La falsa Nazionale

Albertosi
Cera
Burgnich — Rosato — Facchetti
Bedin — Mazzola — Benetti
Domenghini — Anastasi — Riva

Nuovi in panchina "vecchi,, in campo

La vera Nazionale

Albertosi
Burgnich
Spinosi — Morini — Marchetti
Mazzola — Agroppi — Capello
Causio — Anastasi — Riva

VALCAREGGI SBAGLIA ANCORA

La sua fedeltà ai "messicani,, non ha più senso

CAUSIO la novità (però è riserva)

Valcareggi è coerente: sbaglia ancora. Per il primo incontro con il Belgio, valido per i quarti di finale della Coppa Europa in programma sabato prossimo a San Siro, il responsabile della squadra azzurra ha confermato il blocco dei «messicani». A due anni dai prossimi campionati del mondo, l'Italia scenderà in campo con la solita formazione se si eccettua Anastasi al posto dell'indisponibile Boninsegna. Undici uomini per una squadra che avverte sempre di più la ruggine e l'usura del tempo. Giocheranno: Albertosi (33 anni), Burgnich (33), Facchetti (30), Cera (31), Rosato (29), Bedin (27), Domenghini (31), Mazzola (30), Anastasi (24), Benetti (27), Riva (28).

A Monaco, nel '74, rischiamo così di difendere il secondo posto di Città del Messico con una squadra di vecchie glorie. L'unico atto di coraggio da parte di Valcareggi questa volta è consistito nella convocazione di Franco Causio, il quale, però, rimarrà in panchina ad osservare le corse asmatiche di Domenghini che un po' di riposo davvero lo meriterebbe. In panchina siederanno pure Spinosi, Marchetti, Sala, tutti giovani per i quali gli inserimenti nel blocco dei «messicani» se non vietati sono troppo saltuari perché ottengano degli effetti positivi.

Per la questione di Rivera, Valcareggi teme che il pubblico di San Siro contesti la Nazionale come aveva fatto quello di Cagliari in occasione di Italia-Spagna e allora ha chiamato Benetti, Prati e Rosato. Il primo forse, ma gli altri due non sono meritevoli della maglia azzurra. Però Benetti e Rosato probabilmente giocheranno, mentre Prati potrebbe sostituire Riva che non sta bene (e a questo punto su chi la imposterebbe, Valcareggi nostro, questa squadra azzurra?).

Indisponibile Zoff, il C. U. ha affiancato Lido Vieri ad Albertosi, senza tener conto, come ci disse un giorno Enzo Bearzot il suo più fedele collaboratore, che automaticamente avrebbe dovuto scattare la promozione di Castellini, il quale è in gran forma e perché titolare della Under 23. Questo conferma che la Under 23 non viene tenuta nella dovuta considerazione. Mediano sarà Bedin, a discapito di Furino e Agroppi, i centrocampisti più esaltati da questo campionato. Chi ha visto domenica scorsa Bedin impegnato contro la Juventus avrà potuto farsi un'idea della differenza che attualmente corre fra lui e Furino, ad esempio.

Regista sarà Mazzola il quale a trent'anni non ha ancora capito bene in che ruolo deve giocare e con quale maglia rende di più.

Nell'ultima Inter è stato impiegato come punta, nella precedente Nazionale come ala destra, ora mezz'ala di regia. Non sarebbe stato meglio Capello, più lucido, meglio predisposto al compito, con lo stesso Mazzola mezz'ala al posto di Benetti o De Sisti (a seconda di chi Valcareggi sabato impiegherà?).

Burgnich va bene, ma Facchetti terzino sinistro con un simile Marchetti in panchina è parlamento ridicolo. Dopo Atene s'era parlato di mettere definitivamente a riposo il capitano nerazzurro, però all'atto pratico ecco ancora Facchetti «perché contro i belgi l'esperienza sarà molto importante». Morini è lo stopper più in forma del campionato, ma chi gli bada? Rosato, ancora Rosato. Cera è in condizioni poco felici che si aggiungono all'età «matura», dobbiamo cercare un «libero» per il futuro ed eccolo invece confermato come gli altri. Non sarebbe stato meglio il Burgnich libero, tipo Inter, con Spinosi e Marchetti coppia di terzini?

Parole e concetti forse sprecati di fronte alla ormai inguaribile «politica» di Valcareggi. La Nazionale è quella, cambierà soltanto quando non riuscirà neanche più a camminare.

Franco Costa

Questi i giocatori che doveva chiamare

ALDO AGROPPI. Nato a Piombino il 14 marzo 1944. Da sei anni nel Torino, ha disputato in questa stagione il suo campionato più bello. Mediano di spinta di grandi possibilità, si è rivelato uno degli uomini più positivi nella squadra di Giagnoni. E' anche un ottimo realizzatore e più volte i suoi gol quest'anno hanno deciso i successi del Torino.

FRANCESCO MORINI. Nato a S. Giuliano in provincia di Pisa il 12 agosto, 1944. Sei anni nella Sampdoria. Questo è il suo terzo anno con la Juventus. Uomo di sicuro e costante rendimento, implacabile controllore dei centravanti avversari. Indiscutibilmente il migliore nell'arco del campionato. Pochi avversari contro di lui hanno segnato.

GIUSEPPE FURINO. Nato a Palermo il 5 luglio 1946. Lottatore irriducibile, dal grande dinamismo, gioca da quattro anni nella Juventus. Centrocampista affermato, controlla implacabilmente la mezzala avversaria, inserendosi contemporaneamente all'attacco con fulminee incursioni. E' un giocatore che si batte per 90 minuti senza mai concedersi attimi di sosta.

FABIO CAPELLO. Nato a Pieris in provincia di Gorizia il 18 giugno 1946. Cinque anni nella Spal, tre nella Roma. Questo è il suo secondo anno nella Juventus. Ultimamente ha avuto una lieve flessione di rendimento ma rimane un giocatore che merita ampiamente la Nazionale. Aspetta vanamente da un anno la giusta convocazione in maglia azzurra.

Bianconeri e granata, ripresa fra quattro giorni

Giocatori in vacanza restano i due trainers

Visto l'impegno azzurro di sabato, parecchi dei calciatori vanno in vacanza, magari seccati del fatto che Valcareggi non si è ricordato di loro. Torino e Juventus non fanno eccezione. Il raduno per la ripresa degli allenamenti è fissato per la fine della settimana. Saranno giorni di assoluta tranquillità, da consumarsi pensando alle sfide residue di un campionato logorante.

Domenica scorsa il campionato ha cambiato volto, la Juventus è tornata al comando, dimostrando di aver ritrovato quella sicurezza che l'aveva mantenuta per tanto tempo al vertice. La vittoria di vaste proporzioni contro l'Inter ha galvanizzato l'ambiente. Vycpalek commenta serenamente: «E' indubbio che abbiamo avuto una flessione dopo il derby, ma l'abbiamo superata al meglio. La sconfitta contro il Torino ci ha provocato uno sbandamento psicologico non indifferente, ma abbiamo saputo riprenderci: già a Marassi la squadra ha giocato, contro il Mantova abbiamo sfoderato una prestazione eccellente anche se non abbiamo conquistato i due punti e contro l'Inter abbiamo vinto alla grande. Causio meritava davvero una giornata così. In quanto ad Anastasi, si può dire soltanto che è pienamente degno della nazionale».

In quanto ad Haller, è indubbio che il tedesco rappresenti attualmente uno dei punti di forza della squadra. E' talmente pieno di volontà e di concentrazione che la Juventus lo lascia libero di andare a Londra per commentare Inghilterra-Germania.

In campo granata, Giagnoni commenta con una punta di rimpianto la partita di San Siro: «Sarebbe dovuta finire sullo zero a zero. Ho rivisto alla televisione l'episodio del gol annullato a Toschi ed i miei dubbi rimangono: il Torino dovrebbe avere due punti in più in classifica, quelli di Genova e di Milano. Ma è inutile recriminare, contano soltanto i fatti».

La scomparsa di Piccinini

Si sono svolti ieri a Roma i funerali di Alberto Piccinini, stroncato da un male improvviso ed incurabile all'età di 49 anni. Piccinini era stato uno dei componenti della famosa linea mediana della Juventus, con Mari e Parola. Egli aveva conquistato nel 1950 lo scudetto. Giocatore di classe e di temperamento, era passato dalla Salernitana (allora allenata da Gipo Viani) al Palermo per trasferirsi poi alla Juventus dove conquistava i suoi più brillanti successi. Campione d'Italia con i bianconeri — le imprese della Juventus di quel tempo sono diventate leggenda — Piccinini arrivò presto alla maglia azzurra, con la quale esordì contro l'Inghilterra.

Piccinini resterà nella storia del calcio come un giocatore corretto, elegante e dotato di grandi qualità che ha inoltre rappresentato uno dei momenti più discussi, ma indubbiamente positivi, della evoluzione del gioco.

GIAGNONI (calciatore) sfiderà i giornalisti

(g. g.) L'ex «duro» del Mantova ritorna in campo. Gustavo Giagnoni stavolta non andrà in panchina, ma giocherà una partita che comprende altri «grandi» del passato. Ciccio Scolimenti, ad esempio, le cui cannonate in porta impegnano giornalmente a fondo il «giaguaro» Castellini; Beniamino Cancian, «vice» di Giagnoni, anch'egli ex duro della difesa mantovana; e poi Rabitti, Eliana, Uselli, Marchetto, tradizionali protagonisti dell'annuale sfida con i giornalisti torinesi.

Il «match» capita a puntino con la sosta di campionato. Giagnoni si trova a Mantova, ma verrà appositamente a Torino per giocare la partita con i giornalisti. Negli ultimi tempi si è allenato a fondo, richiamando all'ordine tutti gli altri, comprese quelle che dovrebbero essere le colonne della squadra, ovvero il medico Cossa, il general manager Bonetto, l'addetto stampa Pontecolone, addirittura il vicepresidente Traversa. Anche Aldo Rivelia si è allenato ma sarà in dodicesimo.

Per i giornalisti torinesi — rinforzati da alcuni elementi dipendenti di «La Stampa» e «Tuttosport» — il compito è impegnativo ma non impossibile. Finora sono riusciti a vincere soltanto una sfida contro la squadra di Fabbri. Siccome Giagnoni è un allievo di «Topolino», si spera in un bis. Contro i granata i giornalisti schiereranno nei due tempi di gioco Camposeo; Baruffaldi, Sassiri; Gandolfi, Maisto, Perucca; Loberà, Lajolo, Caroli, Romeo, Orlando, Bellini. La sfida verrà poi ripetuta con i tecnici juventini.

L'incontro verrà giocato domattina alle 11 al Filadelfia. Arbitrerà Piero Bonetto. Ingresso ad offerta: l'incasso verrà devoluto a «Specchio dei tempi».

Galoppo a Vinovo (ore 15,15)

PISTA PESANTE una scelta difficile

A Milano i 35 milioni del "Fiera,,

(e. r.) Milano, Gran Premio della Fiera (L. 35.000.000, m. 3200) di trotto; Firenze, Corsa dell'Arno (L. 33.000.000, m. 2200) di galoppo, l'unica gara in Italia che si corre per la 145ª volta; Torino, riapertura dell'ippodromo del galoppo. Questi i tre motivi dominanti della giornata ippica.

A Vinovo il programma si annuncia assai vario e nessuna corsa sembra scontata in partenza. Anche perché oggi il terreno sarà molto pesante, influendo in modo diverso sul rendimento dei cavalli. Qualche favorito quindi potrebbe trovarsi a mal partito, qualche cavallo meno atteso risultare agevolato.

Nel Premio Serchio, Febo potrebbe trovare difficile cedere chili a tutti i rivali (ed in particolare sono sensibili i 2 chili che lo dividono da Georgette). Fra Flaminio e Blow Up la scelta è difficile anche perché la formazione non è in tutte le occasioni allo stesso livello di rendimento.

1ª - 15,15: PR. BANCO DI ROMA
LIRE 3.000.000, METRI 2200

1. Flaminio 56 (Matrullo)	4	3	1
2. Cactus 53 (Pancera)	—	4	0
3. Blow Up 53½ (Tamagnini)	—	—	—
4. Brunello 51 (Manzoni)	0	0	0

Favoriti: Blow Up-Flaminio

2ª - 15,40: PR. VANVITELLI (gentl.)
LIRE 8.000.000, METRI 1500

1. Chaslia 75½ (Bottanelli)	2	1	0
2. Berlino 71½ (Vincenzi)	—	0	0
3. Palomino 70 (Bassi)	2	0	3
4. Terrissimo 68½ (Alliata)	0	4	4
5. Apuleio 68½ (Millani)	2	4	3
6. Ghidroghen 68½ (Papi)	2	0	3

Favoriti: Palomino-Apuleio

3ª - 16,05: PR. SERCHIO
LIRE 2.300.000, METRI 1450

1. Febo 55 (Pancera)	2	1	2
2. Leland 47 (Pinto)	2	4	2
3. Eugenio 45 (Bartalotta)	—	—	3
4. Georgette 48 (Lai)	—	—	4

Favoriti: Febo-Georgette

4ª - 16,30: PR. SASSI
LIRE 1.370.000, METRI 1450

1. Parabola d'oro 53½ (Cangiano)	0	4	0
2. Avigliana 53½ (Tamagnini)		deb.	
3. Raffles 55 (Pinto)	—	—	—
4. Larice 53½ (Sali)	4	3	0
5. Wild Horn 57 (Pancera)	—	3	4
6. Babun Lad 55 (Mulas)		deb.	
7. Capleir 53½ (Frontini)	—	—	0

Favoriti: Wild Horn-Raffles

5ª - 16,55: PR. E. DI S. GERMANO
LIRE 800.000, METRI 2200

1. Endabpli 70½ (Ercole)	0	0	0
2. Nassik 67 (Vincenzi)	—	—	—
3. Carolina 73½ (Morra)	4	3	0
4. Antimonio 69½ (Molteni)	—	3	4
5. Ogaden 72½ (Papi)	3	0	2
6. El Negher 68½ (Bottanelli)	3	0	3
7. Aidar 70½ (Millani)	—	—	—

Favoriti: Ogaden-Antimonio

6ª - 17,20: PR. ALESSANDRIA (all.)
LIRE 900.000, METRI 1100

1. Lord John 30 (Staraca)	2	1	0
2. Babanetta 54 (Pastore)	—	—	0
3. Makeni B. 51½ (Cerazza)	—	—	0
4. Swarthy 56 (Bartalotta)	—	—	0
5. Lefevre 35½ (Dessi)	0	0	3
6. Battagliola 48 (Rizzo)	1	0	2

Favoriti: Battagliola-Swarthy

7ª - 17,45: PR. CIARAMELLA
LIRE 1.000.000, METRI 2200

1. L'Orso 58 (Tamagnini)	0	0	4
2. Timea 55 (Pastore)	2	1	0
3. Duetto 54½ (Matrullo)	0	4	0
4. Arpion 54 (Lai)	—	—	0
5. Zvouk 53½ (Frontini)	0	0	0
6. Villafranche 51 (Mulas)	4	0	3
7. Lenno 50½ (Rizzo)	0	0	0
8. Dundee 49 (Cerioni)	4	0	4
9. Simbolo 48½ (Pinto)	0	0	0
10. Valbridge 46 (Bartalotta)	—	—	—

Favoriti: L'Orso-Villafranche

Per ogni cavallo sono indicati il numero, il peso ed il nome del fantino fra parentesi, ed i risultati ottenuti nelle gare fornite negli ultimi due mesi: 0 = non piazzato, C = caduto, F = fermato, deb. = debuttante.

CAMPIONATO A "MENO TRE„

Aritmetica bianconera

La JUVENTUS riscopre la regola del tre (gol)

Ringraziamo questo campionato che continua a fornire rinnovati e inesauribili suggerimenti a chi deve narrarne le vicende. Ora sappiamo con certezza che lo si potrà adeguatamente descrivere anche in maggio, dopo la pausa azzurra.

Non lo ringraziano il Torino e il Cagliari. Per queste due protagoniste, ma anche per le altre situate in alto o in basso, il campionato diventa addirittura crudele. Più che mai questo attuale è un calcio che fa soffrire. La sua crudeltà si manifesta nello scatenamento dell'imponderabile. L'incertezza si è trasformata in una certezza di colpi di scena e di caprioleggianti situazioni. Il suo motto dice dochamente: *«Oggi a me, domani a te»*. Ma anche i proverbi subiscono la più inattesa delle trasformazioni.

Il *«non c'è due senza tre»* è diventato ormai un *«non c'è due senza quattro»*, perché persino il Milan si è rimesso a correre con le stampelle. Lo si considerava uscito dalla scena, anche perché, alle molte antecedenti assenze di atleti di primo piano, aveva dovuto aggiungere quelle di Rivera e Schnellinger. Tutto cambia e si trasforma nello spazio di pochi giorni. Se nel recentissimo passato i calci di rigore avevano infastidito e reso polemico il Milan, questa volta una di queste rare punizioni regolamentari lo ha fatto diventare nuovamente euforico.

L'uomo del Sud

La Juve, che da parte sua aveva preso l'abitudine di segnare con il contagocce, ha riscoperto la regola del tre con il suo Franco Causio, uomo del giorno e alfiere con Anastasi, Cuccureddu e Furino dell'irrobustita rappresentanza del vivaio calcistico meridionale. Tutto cambia. Il Sud aiuta e potenzia il Nord con i suoi giovani. E' un buon segno. Chi ama lo sport deve rallegrarsene.

C'è chi ride e chi piange in questo campionato. Ognuno, nella vita, ha la sua porzione di lacrime da versare. Questa volta tocca al Torino e al Cagliari. In precedenza era capitato alla Juve e al Milan. Fortuna e sfortuna son parenti prossimi. Entrambe si stancano di portare sulle spalle sempre una stessa squadra. Decisamente la classifica non ha niente a che fare con i desideri degli allenatori e dei tifosi. E' perfino lecito pensare che, in fondo, essa sia un grosso camaleonte. Basta un niente a farle cambiare colore, a mimetizzarla, e renderla illeggibile e a indurla a ricordare a tutti che il più forte è sempre colui che non manifesta le proprie debolezze.

Unità nella diversità

L'imponderabile è divisibile per due e può quindi piazzarsi sia in posizione avanzata e sia in quella arretrata. Chi cammina in fretta lo raggiunge e chi va adagio se lo ritrova accanto. Non è stata ancora scoperta la tattica che consenta di *«dribblarlo»* e di sfuggire all'evento imprevisto.

Tutto questo ha narrato una giornata di campionato crudele, tanto in cima, quanto in coda alla classifica. Vero è, in ogni caso, che conviene rinunciare a dire chi vincerà lo scudetto e chi dovrà invece andarsene insieme con il Varese. Resta il fatto che il Mantova ha dimostrato (e lo farà fino all'ultima giornata) di essere il Minosse della situazione attuale.

E' un bene che ci sia ora una piccola sosta azzurra. Se ne avvertiva l'urgente necessità. Squadre e folle hanno il diritto di riprendere fiato. Nell'intervallo gli allenatori dovranno pensare a rimboccarsi le maniche. A nulla più servono gli amuleti, i ciondoli, i colbacchi e le magie. La realtà del calcio 1972 è un rullo compressore.

E speriamo che si tratti di un intervallo tranquillo. Per Italia-Belgio occorre ritrovare l'unità nella diversità. A San Siro non ci sarà Rivera, ma nessuno dovrà confondere la squadra azzurra con le vicende del campionato, a differenza di quanto avvenne a Cagliari allorché Domenghini non entrò tempestivamente in campo.

Per fortuna nella grigia e umida Milano non fiorisce l'arancio. Si prega di non lanciare scivolose banane d'importazione. Saranno gradite le foglie d'alloro. Il campionato finirà in maggio, ma la carriera europea della squadra azzurra potrebbe avere inizio in giugno. Unità nella diversità: sarà, quella di sabato prossimo, l'irripetibile occasione per ricordarne bene il significato.

Massimo Della Pergola

MONZA - Dalle 11 di stamane carosello di vetture sport - Mille chilometri a velocità altissima - E' prova di campionato mondiale

Le Ferrari a 300 l'ora

L'Alfa assente, due Lola-Ford tentano la sorpresa

Lo svedese Peterson partirà in prima fila con la Ferrari 312-P. Ecco il pilota nelle prove di qualificazione e poi posare per una foto-ricordo con due belle connazionali

dal nostro inviato

Monza, martedì sera.

Alle undici di stamane è scattata la «1000 km di Monza», quinta prova di un campionato mondiale marche che la Ferrari ha ridotto a suo feudo privato. Nelle 4 gare precedenti (Buenos Aires, Daytona, Sebring e Brands Hatch) la casa di Maranello ha ottenuto altrettanti adoppiettia vincenti ed oggi può puntare al «terzetto», Lola permettendo. Ma sono gli stessi uomini della piccola marca britannica a non nutrire molte speranze, tanto che dichiarano di «accontentarsi di arrivare sino in fondo».

Manca l'Alfa Romeo, come sapete, ed è un'assenza più importante sul piano psicologico che su quello pratico. Bene o male, le «33 TT 3» avrebbero potuto offrire un pizzico di suspense nella lotta con la Ferrari. D'accordo, questa avrebbe probabilmente finito per prevalere, ma perlomeno la corsa avrebbe ricevuto quel tocco di entusiasmo e di passionalità che la Lola non può dare. Senza contare, naturalmente, che ogni competizione è un fatto a sé, e può capitare che il più forte debba cedere al più debole per mille fattori diversi.

A questo punto — è ovvio — ci auguriamo che ogni ciò non si verifichi e che la Ferrari veda premiata la sua superiorità di mezzi umani e tecnici dal quinto successo. Sarebbe un «pokerissimo» eccezionale, tanto più gradito in quanto Maranello non si afferma nella «1000 km» dal 1967, dai tempi cioè di Bandini ed Amon e della «P 4». E la vittoria riceverebbe un'ulteriore consacrazione se i primati stabiliti lo scorso anno dalla «Porsche 917» di 5000 cmc venissero battuti. E' una lotta alla distanza cui la Ferrari tiene molto: è l'unico modo per dimostrare che la 312-P di tre litri è più forte della favolosa 917.

Monologo Ferrari, dunque? Lo si può ritenere, ma non si deve farne una colpa a Maranello. Se la Porsche ha deciso di non partecipare al campionato, se l'Alfa Romeo non è competitiva (quando c'è), se la Gulf-Mirage — altra assente di Monza — ha i difetti di gioventù, se la Lola è veloce ma non ha alle spalle una organizzazione valida e se, per contro, la Ferrari ha una vettura validissima ed una squadra di piloti e tecnici di grande valore, sminuirne le affermazioni o accusarla di aver «ucciso» le corse del mondiale ci pare un grave errore.

Questa potrebbe essere una «1000 km» in chiave minore quanto a motivi spettacolari ed agonistici, ma la responsabilità è di chi manca, non di chi è presente. E, in ogni caso, lo spettacolo delle tre 312-P di Ickx-Regazzoni, Peterson-Schenken e Redman-Merzario, con l'imprevisto delle Lola di Bonnier-Wisell e Larrousse-De Fierlant, non è da sottovalutare. *«Sarà una battaglia fra noi»* promette Ickx. E gli si può credere: il belga non è mai riuscito ad affermarsi a Monza, Regazzoni (come Redman) è stato il re degli sfortunati, Peterson e Schenken sono stufi di fare i paggetti d'onore agli altri, Merzario cerca un rilancio. Una battaglia, speriamo, sul filo della saggezza.

Michele Fenu

Motocross Seconda prova del campionato italiano motocross classe 500 oggi a Casale Monferrato, per l'organizzazione del Moto Club Italo Palli, sul tracciato permanente in regione Valdarda. Sono iscritti alla gara una sessantina fra i più forti conduttori nazionali. La classifica attualmente è capeggiata da Paolo Piron delle Fiamme Oro, cui Emilio Ostorero e Giuseppe Cavallero, porteranno i loro attacchi. L'inizio della prova è fissato per le 14,30.

Nuoto Nella nuova piscina della Torino Nuoto, in via Filadelfia 333/5, si disputa oggi pomeriggio, con inizio alle 18, un incontro amichevole di nuoto fra il C. S. Fiat ed il Genova Nuoto.

Due piloti per 174 giri

Le macchine in corsa nella «1000 chilometri» di Monza dovranno compiere esattamente 174 giri della pista di 5750 metri, per un totale di 1000,500 chilometri. La classifica sarà stabilita in base al numero dei giri percorsi da ogni vettura quando il direttore di gara fermerà con la bandiera a scacchi biancoaeri il primo pilota che avrà terminato il numero di giri richiesto. Nella graduatoria entreranno soltanto le macchine che avranno concluso almeno 7/10 dei giri richiesti dal regolamento. Per quanto riguarda l'avvicendamento dei piloti, è previsto il cambio ad ogni rifornimento di carburante che avverrà più o meno ogni ora di corsa.

Le ventidue macchine

Ecco le macchine e gli equipaggi in gara: n. 1 Ferrari 3000 (Ickx-Regazzoni); 2 Ferrari 3000 (Peterson-Schenken); 3 Ferrari 3000 (Redman-Merzario); 4 Lola Ford 3000 (Larrousse-De Fierlant); 5 Lola Ford 3000 (Wisell-Bonnier); 6 Porsche 908-3000 (Noris-Bonomelli); 7) Porsche 3000 (Joest-Schuller); 8) Porsche 3000 (Stuppacher-Marko); 14 Abarth Osella 2000 (Facetti-Pam); 18 Chevron 2000 (Dupont-Noel); 19 Chevron 2000 (Scrivibling-Trivellato); 19 Chevron 2000 (Frey-Kitmuller); 22 Abarth 2000 (Mola-Ilotte); 23 Ferrari Dino 2000 (La Piccolo-Terra); 28 Lola 500 (Daniell-Rossi); 8 Lola 2000 (Pianta-Schoen); 31 Lola 2000 (Cochet-Fillon); 35 Porsche 3000 (Maitly-Bayard); 37 Abarth 1000 (Bolalla-Pal Joe); 39 Tondelli 1800 (Tondelli-Formento); 41 De Tomaso Pantera 5700 (Muller-Gagliardi); 42 De Tomaso Pantera 5700 (Casoni-Pooky).

La classifica del campionato mondiale marche dopo quattro prove è la seguente: 1) Ferrari punti 80; 2) Alfa Romeo 48; 3) Lola 18; 4) Porsche 18; 5) Chevron 16; 6) Chevrolet 12.

Dopo la 1000 km di Monza restano ancora da disputare: la 1000 km di Spa (7 maggio), la Targa Florio (21 maggio), la 1000 km del Nurburgring (28 maggio), la «24 Ore» di Le Mans (10-11 giugno), la 1000 km dell'Osterreichring (25 giugno) e la «6 Ore» di Watkins Glen (22 luglio).

Tv, due collegamenti

La televisione effettua due collegamenti per la «Mille chilometri» di Monza, entrambi sul canale nazionale. Il primo, dalle 13 alle 13,30 trasmetterà in registrata la partenza e le prime fasi della corsa. Nel pomeriggio, a partire dalle 14, la gara sarà in onda in diretta.

Atletica pre-olimpiade con i "grandi„ a Bergamo

Chi ben comincia andrà a Monaco

In quattordici gare che costituiscono il programma della «Pasqua dell'atleta» che si esaurisce in una sola giornata oggi pomeriggio a Bergamo, l'atletica italiana è impegnata in una parziale verifica della sua salute, all'inizio di una stagione che si prospetta lunga, interessante, impegnativa. Non ci sono tutti i migliori (manca ad esempio Mennea nello sprint, perché il velocista pugliese non è ancora pronto) ma c'è di che essere soddisfatti, per una rassegna già indicativa: in più è presente mezza nazionale svizzera con il cemitista Pusterla in evidenza ed il sovietico Shapka che fungerà da lepre per i nostri Azzaro e Schivo.

I motivi principali di questa riunione devono essere però ricercati nella presenza di Franco Arese, Marcello Fiasconaro e Renato Dionisi. Per Arese, impegnato nel 3000 (dove figurano iscritti Del Buono, Gervasini e Finelli) si tratta di un vero e proprio collaudo, al termine di un lungo inverno trascorso a correre nei boschi ed in pista, con la parentesi dell'ottima tournée americana. Franco è divenuto da tempo ormai un grande protagonista dell'atletica che sa quel che vuole, che imposta la propria attività con una perfetta programmazione, senza lasciare nulla al caso. Se ha scelto i 3000 è perché su questa distanza si sente ottimamente preparato ed è in grado di ottenere un buon tempo.

Il campione del mezzofondo italiano, ha in mente di fare una bella prova per preparare un eventuale match con Fiasconaro sugli 800 e 1000 metri. Franco Arese (se ne è parlato ieri alla premiazione del Cus) potrebbe fare queste gare nell'intervallo di un incontro di calcio di cartello e con la spinta di un Fiasconaro al fianco, tentare il record mondiale del chilometro. Per quanto riguarda il quattrocentista di origine sudafricana, oggi a Bergamo è impegnato in una distanza novità per lui: gli 600. E' anche questa una prova dal cui risultato si potrebbero trarre utili indicazioni per le Olimpiadi.

Infine Renato Dionisi. Tutti sanno di quale classe sia dotato l'atleta del Fiat e quali siano le sue reali possibilità. Purtroppo per i malanni che lo colpiscono continuamente non è in grado di dare il massimo. Oggi sollecitato dalla presenza dei gemelli astigiani Osvaldo e Silvio Fraquelli e da Pontonutti, potrebbe dare un preciso significato al suo ritorno in gara dopo otto mesi di inattività.

c. ch.

Con De Vlaeminck (l'anti-Merckx) e Basso

I pedalatori-sprint nella Vignola-sprint

La corsa scattata stamane da Milano - L'arrivo alle 15,30 sul «video»

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Uno sprint di 241 chilometri: la Milano-Vignola, la corsa più veloce del mondo, per tradizione è una bagarre continua, dal primo all'ultimo metro. Una corsa fatta su misura per i velocisti, per quell'«élite» di equilibristi della bicicletta che nello sprint finale pedalano vorticosamente a sessanta all'ora, con cento pedaliere che si sfiorano ed i gomiti che si urtano. Una corsa per Basso, oppure per De Vlaeminck?

Merckx, dopo aver vinto la Liegi-Bastogne-Liegi ed aver fatto il bis tre giorni dopo nella Freccia Vallone, non ha preso il via, ha preferito mettersi in disparte:

Basso e Motta, due protagonisti per Vignola

le corse su strade senza la minima asperità non fanno per lui, perché quando si viaggia a cinquanta all'ora fare il vuoto è praticamente impossibile. Eddy non ha più «fame» di vittorie come una volta, adesso può permettersi di non fare le volate, di non rischiare paurosi capitomboli. Chi invece ha «fame» di successi come agli inizi della carriera è il suo «nemico» numero uno, De Vlaeminck, che ha già vinto la Tirreno-Adriatico, la Milano-Torino e la Parigi-Roubaix e vuole conquistarsi definitivamente il titolo di «anti-Merckx».

De Vlaeminck allo sprint non è forte come Basso, che quando è in forma ha un «rush» irresistibile. Il belga, però, è decisamente più potente, ed in una corsa tirata al massimo per 241 chilometri Basso potrebbe anche trovarsi col fiato corto. Per questo, Gimondi e Zilioli sono scesi in gara col solo obiettivo di bloccare la corsa, di fare in modo che Basso possa restarsene tranquillamente nella pancia del gruppo fino a pochi chilometri dall'arrivo, quando i velocisti usciranno allo scoperto per conquistarsi a colpi di spillo la posizione migliore per la volata. Gimondi e Zilioli, insomma, una volta tanto faranno i gregari ad un loro gregario e non potrebbero fare diversamente, visto che in una corsa del genere chi tenta la fuga rischia soltanto figuracce.

Se Gimondi e Zilioli stando al coperto e facendo «catenaccio» obbediranno a precisi ordini di scuderia, Motta, Bitossi e Dancelli per cercare di evitare la sconfitta dovranno assumersi l'ingrato compito di «guastatori», dovranno fare di tutto per rendere la corsa «illogica». Ammesso che ne abbiano voglia, naturalmente, e che non considerino la Milano-Vignola alla stregua di un semplice allenamento. E non ci sarebbe da stupirsi.

La corsa, scattata stamane da Milano, si concluderà verso le 16,30 (tv sul Nazionale dalle 15,15 circa). Sarà ancora la volta di un belga?

Maurizio Caravella

Bocce Marcero-Sica Valentina (Bogo) hanno vinto la coppa «Delleplane», gara a coppie «Lei e Lui», superando in finale per 13-11 Lamberto-Lamberto (Bogo): al 3° e 4° posto si sono piazzati Bosco-Telazzi e Loera-Loera, anche del Bogo.

Giorni difficili per il baseball torinese

UN AMERICANO AUTENTICO

E' atteso prima del derby Cinzano Soda - Juventus

Tempi duri per il baseball torinese. Il calendario sinora è stato cattivo con Juventus 48 e Cinzanosoda mettendo loro di fronte le «big» del campionato. La situazione è confortante soltanto per i bianconeri di Paschetto la cui classifica è sostenuta da due vittorie; buoni ultimi, invece, i biancorossi di Aldo Cardea che peraltro si sono scontrati con autentiche «grandi», Bernazzoli, Ausonia e la capolista Incom Lazio. Beppe Frona, general manager della Cinzanosoda, sull'esempio del calcio, ha anch'egli una tabella di marcia: «Le sei sconfitte iniziali — dice — erano preventivate. La riscossa per noi verrà più avanti».

L'importante sarà non attendere troppo, magari cominciare sin da sabato prossimo visto che l'avversario di turno sarà la Ceramica Conti di Bologna, cioè un'altra delle comprimarie. Due vittorie contro una delle concorrenti nella lotta per la salvezza varrebbero doppio: Frona non lo dice ma la tabella di marcia prevede il primo exploit sabato prossimo. Dopo tanta sfortuna, la Cinzanosoda ha ricevuto la prima buona notizia: il doppio confronto con il Grosseto è stato rinviato all'11 luglio. Buona notizia in quanto in tale data il club torinese disporrà dell'americano (autentico) Marrone il cui arrivo in Italia è previsto alla vigilia del derby con la Juventus.

Si parla intanto di un ritorno all'attività dell'ex nazionale Gianni Cresta: anche questa notizia è importante perché il baseball riavrebbe un amico e la Cinzanosoda un valido giocatore. La conferma dovrebbe aversi in settimana.

Il discorso cambia per la Juventus di che continua con ammirevole entusiasmo la sua marcia contro tutto e tutti. Di fronte agli ex campioni d'Italia della Montenegro, una vittoria dei bianconeri era quasi impossibile: l'impegno di tutti comunque è stato notevole, a conferma della buona condizione della squadra. Ora è alle viste la trasferta di Bollate per un altro weekend proibitivo specie ora che l'americano Phares è esploso in tutta la sua potenza (4 fuoricampo nelle ultime due partite).

Torino pullula di squadre di baseball. Due in A, una in B, quella di Bruno Sollari, composta di tanti giovani che devono maturare e che per ora, ovviamente, perdono. Domenica hanno dato via libera al Rimini, nel prossimo turno andranno a Trieste dove le cose non dovrebbero cambiare sempre che non salti fuori l'elemento sorpresa.

g. gand.

Promozione - Tutto deciso?

Sociale e Novese la fuga continua

Giornata decisamente favorevole alle due capoliste del campionato di Promozione. L'Istituto Sociale e la Novese hanno vinto, secondo le previsioni, i rispettivi incontri (i torinesi in trasferta a Chivasso per 2-0 e gli alessandrini a Mondovì contro la Cerammese per 1-0) aumentando il loro vantaggio in classifica.

Nel girone A il Sociale ha raggiunto quota 34 ed a 4 punti di distacco c'è ora il Cirié che, con la vittoria per 3-2 contro il Fossano, è riuscito a scavalcare il Pertusa (0-0 al Baffini di fronte allo Sirena) in fase calante dopo le belle prestazioni nella parte centrale del torneo.

A parte il successo del Cirié, la situazione al vertice del girone B non è sostanzialmente cambiata, con gli uomini di Fasoro saldamente al comando e con il traguardo della serie D sempre più vicino. Le novità vengono invece dai risultati dell'altro settore, dove la lotta per il passaggio alla categoria superiore volge decisamente in favore della Novese.

A otto giornate dalla conclusione tre lunghezze di distacco rappresentano un discreto margine per una squadra che, a differenza delle avversarie che aspirano alla promozione, non dà segni di stanchezza e continua con successo a difendere il suo primato di imbattibilità che dura da ventidue giornate.

I biancocelesti hanno vinto di stretta misura con una rete di Pedemonte, ma non hanno mai forzato il ritmo. Anche l'Acqui, pur senza impegnarsi a fondo, ha avuto ragione del Cinzano (2-0) ma il risultato a sorpresa lo ha fornito il Cherasco che, in trasferta, è riuscita a battere (3-1) il Chieri, uno degli aspiranti alla posizione della Novese.

Piero Galasco

L'invasione del Sud Vietnam

Le truppe di Giap investono Kontum

I sudvietnamiti sopraffatti sugli Altipiani centrali arretrano di 25 chilometri e abbandonano sette basi - Un ultimo sforzo per difendere il capoluogo regionale - Aspra battaglia ad An Loc, ma situazione immutata

(nostro servizio)

Saigon, martedì sera. Le truppe nordvietnamite continuano a stringere d'assedio An Loc, 96 chilometri a nord di Saigon, bombardando la città con le loro artiglierie. Ieri su An Loc sono cadute altre 1600 bombe. Nel complesso in questo settore, nonostante la pressione comunista e l'asprezza degli scontri, la situazione è immutata.

Peggiora notevolmente, invece, il bilancio del confronto nella parte centrale del paese. Le forze sudvietnamite, ritiratesi per circa 25 chilometri, hanno cominciato a raggrupparsi secondo uno schieramento strettamente difensivo a nord di Kontum (la principale città della regione) dopo aver abbandonato sette basi alle forze di una divisione nordvietnamita che sta avanzando nell'altipiano centrale. Essi dispongono di armamenti, di fabbricazione sovietica, relativamente poderosi: autoblinde, obici da 105 mm, razzi.

Reparti della ventiduesima divisione di fanteria sudvietnamita, sloggiati ieri da Tan Canh (40 km a nord di Kontum), stanno ora cercando di raggiungere le linee amiche. Una trentina di superbombardieri «B 52» dell'aviazione strategica hanno sganciato 750 tonnellate di bombe su concentramenti di truppe nordvietnamite ad ovest, nordovest e sudovest della città di Kontum.

Secondo le ultime notizie le truppe governative hanno abbandonato Dien Binh, che si trova ora sotto il controllo dei comunisti.

(Associated Press)

Ciu En-lai alla BBC: «Le truppe americane si ritirino dal Vietnam»

Londra, martedì sera. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha dichiarato ieri sera che non vi sarà pace nel Sud-Est asiatico fino a quando le truppe americane non si saranno ritirate completamente dal Vietnam. Lo ha detto in un'intervista a Felix Greene, trasmessa dalla Bbc.

Quanto alla recente visita del presidente Nixon in Cina, Ciu En-lai ha detto che è «stato almeno un inizio benefico verso la comprensione dei rispettivi punti di vista e l'elaborazione delle posizioni e dell'atteggiamento di ciascuna delle due parti».

Ciu ha aggiunto: «Se la guerra di aggressione del governo americano contro l'Indocina non finisce, fino a quando continua la guerra, e non importa in quale forma, continuerà la vietnamizzazione, e i bombardamenti vengono estesi, i liberi popoli dell'Indocina potranno soltanto continuare a combattere, e combattere fino alla fine. E il popolo cinese li appoggerà certamente fino alla fine. E' in questo modo la tensione nell'Estremo Oriente non potrà essere allentata».

Quando l'intervistatore gli ha chiesto se la Cina e gli Stati Uniti abbiano negoziato un accordo segreto con gli Stati Uniti, Ciu En-lai ha riso: «Tutto il mondo sa che non vi sono accordi segreti tra la Cina e gli Stati Uniti».

(Associated Press)

Cinquemila edili scioperano a Madrid

MADRID, martedì sera. Cinquemila edili della provincia di Madrid sono scesi in sciopero dalle prime ore di ieri, paralizzando il lavoro in quasi tutti i cantieri privati.

Lo sciopero, che non ha un apparente motivo di rivendicazioni salariali, va inserito nel quadro delle manifestazioni che l'opposizione democratica ha programmato in vista del prossimo primo maggio. (Ansa)

Verbania: lacrime e disperazione in casa dell'emigrato

Incredula la madre del giovane assassino dell'amica in Olanda

L'infelice donna, una vedova operaia alla Rhodiatoce, non riesce a convincersi che il suo ragazzo abbia ucciso a coltellate e finito la vittima strangolandola - Attende con ansia notizie dall'altro figlio anch'egli ad Amsterdam

La madre di Roberto Bunni fotografata quando ancora non sapeva che il figlio aveva ucciso la fidanzata (Telefoto)

dal corrispondente

Verbania, martedì sera. Solo stamane la madre di Roberto Bunni, il giovane ventiquattrenne di Cambiasca che ha ucciso a coltellate la sua fidanzatina olandese ha appreso che il figlio è in carcere ad Amsterdam per omicidio pluriaggravato. In paese, 300 abitanti, molti lo avevano saputo ieri sera verso le 23 quando è giunto il primo giornalista al circolo ricreativo Enal di Ramello (una frazioncina del Comune) per assumere informazioni sul giovane.

A parlarne è stato per primo il venticinquenne Roberto Gagliardi, un operaio che aveva lavorato con il Bunni in Francia, Germania, e Svizzera. «Lo conosco meglio di un fratello — ha detto — abbiamo lavorato insieme ed insieme ci siamo anche divertiti. L'ultima sua lettera mi è giunta solo venti giorni fa. Mi chiedeva di trovargli un posto di lavoro in Italia, a Verbania, perché era stanco di vivere all'estero. Il suo gesto non lo capisco. Debbono averlo spinto all'esasperazione o forse era drogato. So che di ragazze non gliene erano mai mancate. Era un tipo che faceva colpo, che aveva successo con le donne».

Roberto Bunni, 24 anni

Ad Amsterdam era con Roberto il fratello minore Antonio, di 22 anni. La madre, vedova da un decennio, vive sola. Ha 52 anni, è operaia alla Rhodiatoce e anche ieri aveva lavorato sino alle 22. Poi in bicicletta, faticando sui tornanti che salgono a Cambiasca era arrivata a casa, tre quarti d'ora dopo. Stava prendendo un caffelatte quando il cronista l'ha avvicinata. Non sapeva né sospettava di nulla e si è dovuto imbastire una bugia. La verità l'ha appresa soltanto stamattina, quando ormai tutto il paese sapeva e la compiangeva.

Antonio Bunni, fratello dell'omicida, non s'è ancora fatto vivo con la madre, neppure per telefono, e sul delitto si conosce soltanto quanto ha confessato il giovane alla polizia dell'Aia al momento di costituirsi. L'operaio della «Ford» olandese ha dichiarato: «*Ho ucciso una ragazza. L'avevo conosciuta circa sei mesi fa ed era diventata la mia amante. Poi, non so perché, voleva lasciarmi. Abbiamo litigato più volte, perché io non volevo rimanere solo. Ieri ho preteso un ultimo incontro. Siamo andati su una spiaggia isolata del Mare del Nord, presso Bloemendaal. Ma anche questa volta la giovane non ha voluto sentire ragioni: era decisa a troncare la relazione. Allora non ho saputo più frenarmi. Ho estratto il coltello e l'ho colpita più volte*».

a. c.

TRE SU CINQUE SONO GIÀ IN CARCERE

Come si è giunti all'arresto dei rapinatori di Vercelli

Il colpo aveva fruttato ai malviventi due milioni - Identificati in seguito agli accertamenti compiuti dalla polizia della strada - Anche gli altri due ancora a piede libero saranno tra poco raggiunti

dal corrispondente

Vercelli, martedì sera. I malviventi che in via Massaua giovedì scorso hanno rapinato un decoratore nella sua casa sono stati identificati: tre di essi sono già stati arrestati, due sono ricercati e non dovrebbe tardare la loro cattura. I tre arrestati saranno a Vercelli nella giornata di oggi e dopo l'interrogatorio verranno trasferiti nelle locali carceri a disposizione della magistratura. Sono tutti giovani: quattro abitano a Milano, uno a Cremona.

Uno di essi aveva lavorato per conto del decoratore Mirko Aceto, la vittima della rapina, ed ha funzionato da basista. In seguito a un suo errore è stato possibile giungere all'identificazione di tutti coloro che presero parte alla brigantesca impresa. Si tratta di certo Antonio Camarato, di anni 22, il quale aveva pensato che fosse possibile compiere un buon colpo ai danni del decoratore ritenuto danaroso ed il colpo fruttò un bottino di due milioni. Il Camarato interessò all'impresa alcuni amici: il ventiquattrenne Antonio D'Avella, abitante in via Imbonati 6/A, Ettore Sellitto, di anni 19, abitante in via Parini 53, Ermanno Galbiati, di anni 18, via Suzzani, 249, tutti e tre abitanti a Milano, e Lorenzo Codugno, di anni 26, abitante a Palazzo Pignano.

I quattro si erano dichiarati d'accordo e il D'Avella avrebbe fornito la macchina, una Giulia 1750 di sua proprietà di colore chiaro. Poiché non ricordavano l'ubicazione di via Massaua, ove abita l'Aceto, giunti a Vercelli si fermarono sul piazzale antistante lo stabilimento Chatillon. Due di essi scesero per chiedere informazioni.

Le indagini della squadra mobile della questura e dei carabinieri del comando di Vercelli, hanno preso l'avvio proprio da questo fatto. Era chiaro che i banditi non erano di Vercelli, anche perché la rapina era stata condotta spavaldamente a viso scoperto da tre di loro. Venne accertato che una Giulia 1750 era stata vista lasciare via Massaua poco dopo la rapina e puntare verso Casale. Furono interessati il commissariato di Casale e la questura di Alessandria, ma senza esito, mentre sono state fondamentali le informazioni fornite dalla sezione di polizia stradale di Alessandria.

Dopo la mezzanotte della sera della rapina, due agenti avevano fermato una Giulia del tipo di quella ricercata per contravvenire il guidatore per eccesso di velocità. Sull'auto si trovavano cinque giovani che agli agenti parvero tipi poco raccomandabili. Vennero loro richiesti i documenti e trascritte le loro generalità. Si accertò anche un interessante particolare: la Giulia si era fermata ad una stazione di servizio posta prima di Alessandria ed in un gabinetto era stata rinvenuta una rivoltella calibro 7,65.

Nella giornata di ieri tre dei cinque sono stati arrestati e denunciati per rapina a mano armata e per associazione a delinquere: sono il D'Avella, il Sellitto e il Camarato.

w. n.

Maurizio Marvini (a destra) all'uscita dal carcere

Un portalettere colpito da una pallottola vagante

Casale, martedì sera.

(m. p.) Il portalettere di Grazzano Badoglio, Luigi Mosso, ha riferito ai carabinieri di essere stato colpito di striscio alla schiena da una pallottola che, a suo dire, sarebbe stata sparata probabilmente nel poligono militare di Ottiglio Monferrato. Si tratterebbe di una pallottola vagante che, dopo aver colpito il muro di una casa, sarebbe rimbalzata raggiungendo il Mosso, che si trovava a breve distanza.

Nel poligono i militari del Car di Casale svolgono le esercitazioni di tiro anche con fucili automatici a ripetizione che raggiungono facilmente una portata di 1500 metri.

Il luogo in cui il portalettere sarebbe stato colpito dalla pallottola vagante disterebbe in linea d'aria circa 1300 metri. Il comando del Car ritiene che l'impianto militare sia dotato di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dai regolamenti ed esclude che la pallottola che ha colpito il Mosso sia stata sparata dall'interno del poligono.

Il comando militare di Torino, informato dell'accaduto, ha nominato una commissione di esperti che nei prossimi giorni si recherà ad Ottiglio per accertare se il poligono può presentare aspetti di pericolosità.

Voleva uccidere col gas la moglie e le due figlie

Magenta: il metronotte accusato di "triplice tentato omicidio,,

dal corrispondente

Milano, martedì sera. E' stato trasferito nel carcere di San Vittore, il metronotte Francesco Valente, di 32 anni, il quale per gelosia ha tentato di uccidere con il gas la moglie Paola Formusa, di 25 anni, da Mazzara del Vallo, e le due figlie Sandra di 4 anni e Barbara di undici.

Il Valente, che è originario di un paesino alle porte di Magenta (città in cui vive in via del Carso 18) è gelosissimo della moglie, una bella donna, la quale, a quanto sembra, più di una volta è stata oggetto di particolari attenzioni da parte di alcuni ammiratori. A causa di ciò, anche a detta dei vicini, le scenate tra i due coniugi erano piuttosto frequenti e violente, benché la Formusa non avesse nulla di rimproverarsi, se non il fatto di essere molto appariscente.

L'altra sera il Valente, dopo aver cenato con i familiari, si è ritirato in camera da letto. Poi, con la scusa di andare al bar a pochi passi dall'abitazione, si è recato in una ditta di Cassinetta di Lugagnano, dove si è impossessato di un tubo di gomma del tipo usato per gli allacciamenti del gas. Quindi a mezzanotte è rientrato, ha staccato il tubo del gas della cucina e vi ha allacciato quello che aveva rubato facendolo arrivare fino alla camera dove dormivano la giovane moglie e le due bimbe. Fatto ciò, è nuovamente uscito.

Verso le due la donna si è fortunatamente svegliata e istintivamente, sentendosi soffocare si è scagliata contro la finestra frantumandone i vetri. Così si è salvata, ed ha salvato le figlie.

I carabinieri, avvertiti dalla Formusa, hanno rintracciato ieri sera il Valente. Questi, interrogato, ha detto che aveva intenzione di fare uno scherzo alla moglie e alle figlie, non certo di ucciderle. Dal momento però che soltanto il provvidenziale risveglio della donna ha evitato una tragedia, il metronotte è stato accusato di triplice tentato omicidio e inviato a San Vittore.

Quanto alla Formusa e alle sue due bambine, ricoverate in un primo tempo all'ospedale di Magenta per sintomi di asfissia da gas, sono state dichiarate fuori pericolo e dimesse.

c. b.

Preso il bracconiere che ferì a Cafasse una guardia a fucilate

VARESE, martedì sera.

(r. s.) A Laveno di Monbello presso Varese è stato arrestato ieri un giovane torinese di 19 anni che il 10 aprile scorso ha ferito gravemente un guardacaccia con una fucilata, Pietro Barra di 42 anni, mentre cacciava di frodo. Il giovane si chiama Giorgio Folli ed è pregiudicato per furto, detenzione di armi ed altri reati. Era stato sorpreso dal Barra nella riserva di caccia di Cafasse mentre stava sparando. Alle contestazioni dell'agente il Folli ha risposto sparando due colpi che hanno raggiunto di striscio il sorvegliante ad una spalla e ad un braccio. L'uomo era stato ricoverato.

I carabinieri, seguendo le tracce di un'auto rubata, per la precisione una «850» di cui conoscevano la targa, sono arrivati ad una casa abbandonata ove il pregiudicato si è barricato tentando la resistenza. Poi ha cercato di fuggire ma è stato immobilizzato. Nell'interno dell'edificio è stata ritrovata molta refurtiva.

Il "giallo della cocaina,, nell'albergo di Pallanza

Si cerca chi nascose la droga nella stanza dei due cineasti

dal corrispondente

Verbania, martedì sera.

(a. c.) Come s'era prospettato fin da due settimane addietro, la vicenda della cocaina rinvenuta 17 giorni or sono nella stanza dell'albergo «Majestic» di Pallanza, occupata dai cineasti romani Maurizio Marvisi e Paolo Gualdi, è giunta ad una svolta decisiva. Ieri sera alle 19 anche Marvisi — Gualdi era già libero da sabato scorso — è stato scarcerato e anche lui con una motivazione che lo scagiona abbastanza largamente dal grave addebito.

Infatti il mandato di scarcerazione, firmato dal Procuratore della Repubblica Gennaro Calabrese De Feo, dice che a carico del Marvisi non sono emersi elementi sufficienti a determinare la sua responsabilità nella detenzione della droga e che invece si hanno motivi di credere che sia stato vittima di una vendetta e che è provata la estrema facilità di accesso per chiunque alle stanze del «Majestic», l'albergo dove erano appunto alloggiati Gualdi, Marvisi e l'intera «troupe» della Cisal Cinematografica.

Ora si tratterà di stabilire chi ha infilato la droga sotto l'armadio della stanza n. 10 del Majestic ed a questo fine indagini ed accertamenti continueranno, allo scopo soprattutto di vagliare la posizione e gli spostamenti di alcune persone che già sono state più volte interrogate dalla Procura della Repubblica di Verbania.

Come è noto, nella faccenda della cocaina fanno spicco tra gli altri Maria Teresa Pinna, la ragazza romana che un tempo legata all'ex capitano della guardia di finanza Vincenzo Gisai si era poi innamorata del Marvisi, tanto da seguirlo a Verbania contro la volontà dell'uomo; il Gisai, che è ora titolare a Milano di un ufficio di consulenza tributaria; la malata Giselle Renard Courtenarte («la ragazza del caroselli col leoncino») amicissima della Pinna.

Tutte queste persone erano al «Majestic» la sera precedente il ritrovamento della droga nella stanza dei due cineasti. Non solo, ma al Marvisi nei giorni precedenti erano giunte numerose telefonate anonime di minaccia («Lascia quella donna» dicevano tra l'altro alludendo evidentemente alla Pinna, «o la pagherai cara»). Ora, dopo la scarcerazione di entrambi i cineasti, la squadra giudiziaria dei carabinieri opererà per far luce su questo «giallo» (che forse potrebbe fornire lo spunto per un nuovo film in aggiunta a quello che la Cisal da ormai sei settimane sta girando a Verbania e zona) e sul quale la magistratura è ben decisa a far luce.

Ritrovato a Paesana il ragazzo fuggito ieri da Carmagnola

CARMAGNOLA, mart. sera.

(f. f.) Il ragazzo di 11 anni Gualtiero Alberto che ieri si era allontanato da casa in bicicletta lasciando i suoi genitori in una ben comprensibile angoscia è stato ritrovato.

Questa mattina è giunta agli angosciati genitori la notizia del ritrovamento. Il bimbo si è recato a Paesana dalla nonna paterna. Ha compiuto parte del percorso di 53 chilometri nel pomeriggio, si è fermato in varie località ed è arrivato alle ore 4 della notte nella casa della nonna.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Venerdì 21 aprile è mancato

Arnaldo Segre

L'annunciano a funerali avvenuti la moglie Celestina Bellotti, gli adorati figli Manuela, Marcello, Claudia, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e le suocere.
— Torino, 25 aprile 1972.

Gina, Bianca, Franca e Lelia in questo doloroso momento sono vicine a Lele ed ai cugini.

Tino Mussa, Carlo Borroni, Franco Giannini, Agenti di Cambio con i loro Collaboratori prendono viva partecipazione al dolore e lutto della cara amica Signora Celestina Bellotti in Segre per la dolorosa scomparsa del marito

Arnaldo Segre
— Milano, 24 aprile 1972.

Arnaldo Segre

non è più. Lina Colombo, che gli fu tanto amica, si stringe con affetto a Cele, Manuela, Marcello e Claudia.
— Milano, 24 aprile 1972.

Aldo Lilly Fina Maria Bice Narese partecipano commossi al grande dolore di Celestina.

Riccardo e Anna Maria Garrone, Gian Piero e Carla Mondini, Giulia Garrone Malan profondamente addolorati piangono insieme a Titina la scomparsa dell'Amico carissimo ed indimenticabile

Avv. Federico De Barbieri
— Genova S. Quirico, 25 aprile 1972.

Il Consiglio di Amministrazione, ed il Collegio Sindacale della Garrone S.p.A. annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa dell'

Avv. Federico De Barbieri

Presidente della Società

sin dall'atto della sua costituzione.
— Genova S. Quirico, 25 aprile 1972.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Dott. Edoardo Garrone - Raffineria Petroli S.p.A. annunciano con profonda commozione la scomparsa dell'

Avv. Federico De Barbieri

Consigliere di Amministrazione Anziano della Società, che sin dal sorgere della stessa ha partecipato attivamente alla sua guida, contribuendo in elevata misura alle sue affermazioni e profondendovi con intenso affetto le sue inesauribili doti di animo e di mente.
— Genova S. Quirico, 25 aprile 1972.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Zucco

Medaglia d'oro al merito del lavoro

Danno il doloroso annuncio: la moglie Carolina Rocca, la figlia Elda col marito prof. Alfredo Giugliaro e figli Piermario, Elena, Emilio e parenti tutti. Martedì 27 corr. alle ore 15, dopo la benedizione, la cara Salma partirà da strada della Maddalena 138 per Borgaro San Pietro ove alle ore 15,45 avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 aprile 1972.

I nipoti: Luigi Fiore, Ernesto, Iolanda, Felice Delli con famiglie sono addolorati per la perdita del caro zio FELICE.

Vittore Sera con le famiglie tutte prende viva parte al dolore per la scomparsa del carissimo zio

Felice Zucco
— Torino, 25 aprile 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Bertolina

anni 93

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Paolina, i figli Luigi, Angiolina, parenti tutti. I funerali giorno 26 ore 8,45 dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 25 aprile 1972.

Il Gruppo Anziani Municipale di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Lodovico Bertolina
— Torino, 25 aprile 1972.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Filippo Follis

di anni 72

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino, la sorella, i nipoti, la suocera e i parenti. I funerali avranno luogo in Borgomasino martedì 25 aprile alle ore 11 partendo da via Ivrea 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgomasino, 25 aprile 1972.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari in S. Carona

Attilio Lugli

di anni 50

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Lelia, la suocera, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale S. Giovanni Battista.
— Laveno, 24 aprile 1972.

E' mancato il

MARESCIALLO

Dario Varvelli

Cavaliere di Vittorio Veneto
Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Lo piangono la moglie, figli, nipotini, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La Salma partirà mercoledì 26, ore 9,30 dall'ospedale San Giovanni per Cumiana ove avverranno i funerali.
— Torino, corso Agnelli 110, 25 aprile 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Grassi

Anziano Casi
anni 81

Addolorati l'annunciano la moglie Maria Gremo, l'adorata Daniela e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 aprile ore 8,45 da via Palestrina 48.
— Torino, 24 aprile 1972.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Luigi Rocci
— Torino, 24 aprile 1972.

Tragicamente è mancato a coloro che gli hanno voluto bene

Giuseppe Argenta (Finin)

anni 57
Pensionato Ferrovie dello Stato

Tristemente lo annunciano la moglie Iolanda Serasso, la figlia Maria Luisa, il genero Matteo, il suo adorato Marcello, fratello, sorelle, nipoti, cugini, parenti tutti.
I funerali avranno luogo in S. Marzanotto d'Asti mercoledì 26 aprile 1972 partendo dall'ospedale civile di Asti alle ore 14,30. Presterà servizio pullman con partenza dalla parrocchia S. G. B. Cottolengo corso Potenza angolo via Quadrone ore 14.
— S. Marzanotto, 25 aprile 1972.

Le famiglie Pavese e Marengo partecipano all'immenso dolore dei congiunti Argenta e Serasso.

Direzione e Colleghi della Filiale di Torino del Monte dei Paschi di Siena partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la signora Marialuisa Argenta Pavese per la tragica immatura perdita del Padre

Giuseppe Argenta
— Torino, 24 aprile 1972.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Bertino Fiolin

gli amici e colleghi:
Ditta Giovanni Andreo
Baletto e Bruno
Fratelli Bellaria
Vedova Bruno e figli
Ditta Caraglio
Fratelli Cleri
Ditta D'Ericere
Giacomo Ferro
Fratelli Fogliati
Piero Ghirardo
Piumeria, Rita Ghirardo
Famiglia Lupo
Ditta Maggiore
Famiglia Martinone
Fratelli Massaglia
Fratelli Massimello
Famiglia Milanesi
Ditta Napione & Saverino
Ditta Nicolina
Ditta Giuseppina Pagliero
Perosi
Parenti Argenta
Fratelli Raviaccio
Famiglia Telai
Famiglia Caterina Troglia Gamba
Fratelli Vescovo
Famiglia Vaiperi
Ages
Carige.
— Torino, 25 aprile 1972.

Partecipa il Sindacato Commercianti Imprenditori Ortofrutticoli.

L'Ufficio Vendite di Torino dell'Italsider S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito la consorella Sidercomit S.p.A. per la scomparsa del

Comm. Vittorio Soffietti

Direttore Generale della Società
— Torino, 25 aprile 1972.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Siderurgica Commerciale Italiana S.p.A. annunciano la improvvisa scomparsa del

Comm. Vittorio Soffietti

Direttore Generale della Società

e prendono parte commossi al dolore della famiglia per la grave perdita.
— Torino, 25 aprile 1972.

Nello Monti e Fortunato Vannucci prendono parte al grande dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Vittorio Soffietti
— Torino, 24 aprile 1972.

Avv. Vittorio Tosca Caldera di Castellaro partecipa con animo commosso al dolore della famiglia ed al lutto della Siderurgica Commerciale Italiana S.p.A.
— Torino, 24 aprile 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Burdese in Bollea

Addolorati danno l'annuncio il marito Mario, il figlio Luciano, la nuora Dina e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 corr. ore 10 Ospedale Molinette (via Genova).
— Torino, 25 aprile 1972.

La sorella Giovanna Anna Felicina con figli, nuora, genero, nipoti, sono affettuosamente vicini a Mario, Luciano, Dina per la perdita della sua MOGLIE e MAMMA.

Amministrazione, Condominio, Inquilini partecipano al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Eugenio Bosco (Giaculin)

Lo piangono: moglie, figli, genero, nuora, nipoti, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 14,30 nella Parrocchia di S. Giacomo Apostolo (Regione Barca) indi la cara Salma proseguirà per Scalenghe ove verrà tumulata. Segue trigesimo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Castello, 46
24 aprile 1972.

Lisa e Giovanni Pesce si associano al lutto della famiglia Bosco.

Cristianamente è mancato il

MAGGIORE DEGLI ALPINI

Osvaldo Martina

di anni 84
Cavaliere di Vittorio Veneto
Pluridecorato al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Almar, il fratello gen. prof. Marcello, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 26 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale della Consolata, indi la cara Salma proseguirà per Monasterolo di Savigliano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Belmonte, 24 aprile 1972.

Dopo tante sofferenze ha lasciato la vita terrena

Lucia Di Vietri ved. Colaianni

Lo annunciano con profondo dolore figli, nuora, generi. Benedizione della Salma oggi ore 11,30 da via Montalcone 34, indi proseguirà per Spinazzola ove avverranno i funerali.
— Torino, 25 aprile 1972.

La famiglie Oggero, Saluzzo, Peretti partecipano al dolore dell'amico Rocco per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

Come un angelo che ritorna alla Casa del Padre

Isabella Liberale

di anni 7

è ritornata a Dio. Addolorati lo annunciano il papà Sandro, la mamma Maria Zierà il fratellino Cesare nonni, zii e cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 15,30 partendo da via Aldo Canale n. 6.
— Venaria, 25 aprile 1972.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

COMM.

Giovanni Battista Allione

Lo annunciano: la moglie Giuseppina Rosetti, figli Antonio e Giacomo, nuore, nipotini, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali in Vercelli domani 26 aprile, ore 15, partendo dal palazzo Allione: la Salma proseguirà per Tolfvolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Vercelli, 24 aprile 1972.

Improvvisamente è mancata

Maria Angeleri ved. Giavi

Addolorati lo annunciano: i figli, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali domani mercoledì ore 14,30 ospedale Molinette.
— Torino, 24 aprile 1972.

E' mancato

Gentile Gallio

Costernati lo annunciano: moglie, figli, nuore, nipotini e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 24 aprile 1972.

E' mancato ai suoi cari

Fausto Prete

Ne danno l'annuncio moglie e figli, generi, fratelli, nipoti e parenti. La sepoltura avrà luogo il 27-4-72 partendo dalle Molinette ore 8,45.
— Torino, 24 aprile 1972.

L'Amministrazione della Filatura di Grignasco S.p.A. prende viva parte al dolore della vedova e dei famigliari per la immatura scomparsa di

Aldo De Grandi

suo Agente per il Piemonte, ricordando la Sua capacità ed appassionata collaborazione.
— Grignasco, 24 aprile 1972.

La cognata Lucia, i nipoti Ermanno, Sergio, Claudio e rispettive famiglie con accorato rimpianto partecipano al dolore per la perdita del caro zio

Nicola Bianchi
— Brunate Como, 25 aprile 1972.

E' mancata ai suoi cari

Maddalena Bertuzzi ved. Barzizza

Addolorati l'annunciano le figlie: Iole col marito Valerio, Franca col marito Roberto, Tere col marito Giorgio, Bruna col marito Emanuele, nipoti, pronipoti, i funerali in Acqui Terme (parrocchia La Pellegrina) martedì 25, ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Acqui Terme, via Trieste 11, 25 aprile 1972.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della dipendente Bruna Barzizza Todisco per la morte della mamma.

Maddalena Bertuzzi ved. Barzizza
— Torino, 25 aprile 1972.

Partecipano al dolore di Bruna per la perdita della MAMMA:
Angiolina Bona
Roberto Beiro
Odorico Cidaborio
Renato Meneu
Rosalia Modenaro
Michele Perosino
Giselle Salvo
Francesca Tonnel.

E' mancato ai suoi cari

Ernesto Pini

Pensionato Inail

Lo piangono la moglie Pina Bazzi, la figlia Ornella col marito Luigi Fosseria e il piccolo Roberto; la sorella Ines col marito Sapone Fessone, il fratello Ernesto Pini e mamma, la cognata Teresa Bussi e mamma, la zia Maria Principato, zie, cugini, parenti tutti. I funerali mercoledì 26, ore 8,45. Parrocchia San Pellegrino.
— Torino, corso Ferrucci 48, 24 aprile 1972.

I Consiglieri Provinciale e Regionale UIL partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Vice Presidente Provinciale signor

Ernesto Pini
— Torino, 24 aprile 1972.

Si associano i Bocciofili Torinesi e le famiglie:
Angelori
Bilen
Bordiglia
Brayda-Bruno
Cantamessa
Caselli
De Bianchi
Filippone
Lugowski
Madini
Maggia
Olivero
Raviolo
Roccati
Salse
Scagnetto
Sigolini
Vaglio.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

cav. Giovanni Tondinetti

Cavaliere di Vittorio Veneto
Commissario Capo Uif (a r.)

L'annunciano: la moglie Anna Moriondo, i figli Leo con la moglie Renza Capra, Maria Carla col marito Armando Castellotti, il fratello Edoardo, i nipoti la figlioccia Carla e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 corrente ore 16,15 Parrocchia San Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1972.

I nipoti Grazia col marito Piero Dell'Orto, Paola, Raffaella e Adelina ricordano l'indimenticabile nonno GIOVANNI.

Giovanni ed Elia D'Este, Paolo e Rosi Pelosa, Mino e Mari Zanellati partecipano con sincero cordoglio al dolore dell'amico Leo per la perdita del papà

cav. Giovanni Tondinetti
— Bergamo, 24 aprile 1972.

La Presidenza e la Direzione Generale della Necchi S.p.A. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Dirigente signor Galileo Tondinetti per la scomparsa del padre

cav. Giovanni Tondinetti
— Pavia, 24 aprile 1972.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Necchi S.p.A. prendono viva parte al dolore del Dirigente signor Galileo Tondinetti per la morte del padre

cav. Giovanni Tondinetti
— Pavia, 24 aprile 1972.

Ha prematuramente lasciato i suoi cari

Nemesio Rapellino

Sovrintendente FF.SS.

Lo piangono con indicibile dolore la moglie Mariuccia Savio, l'adorato figlio Marco, la sorella Emilia col marito Giacomo Seeghioni, suocera, cognati, zie, nipoti, cugini. La famiglia ringrazia il Prof. Pier Giuseppe Ferrero e Collaboratori, Suor Assunta, il Personale Infermieristico per l'assidua assistenza. La cara Salma partirà dall'ospedale Molinette (via Genova) alle ore 9,30 di mercoledì 26, per Altavilla ove alle ore 11 seguiranno i funerali.
— Torino, via Bessoni 103
25 aprile 1972.

Cesare Casalegno e famiglia prendono viva parte al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Rapellino la zia Caterina ed Ugolina, i cugini Debbasi, Savio, Serena, Ferrotoldi, Delabianis, Cardani, Gianotti, Negro.

La famiglia Migliore, Cucodi, Di Franco, partecipano all'immenso dolore.

La famiglia Vigliano partecipa commossa al grave lutto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Elia

Commerciante in formaggi
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Candida Cassese, l'adorata figlia Piera col marito Giuseppe Ristorati, i fratelli, sorelle, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casalborgone con partenza dall'abitazione dell'Estinto, via Battaglia 40, martedì 25 aprile, alle ore 15.
— Casalborgone, 24 aprile 1972.

Partecipano al dolore della famiglia Elia:
Ferrerero, Peretti, Bocca
Rocca, Cantini
Giovanni Serafino
Araio
Agostino Capone
Giuseppe Malia
Pietro Seglia
Palazzoli
Edmondo Casone.

«Venite a me voi tutti che siete stanchi ed aggravati ed io vi darò riposo»,
Evang. di Giovanni: 8, 31

E' mancata all'affetto dei suoi figli

Giuseppina Gobello Martina

L'annunciano i figli: Livio, Gianni; i nipoti: Tatiana, Edoardo, nuore, parenti tutti. I funerali in Luserna San Giovanni cimitero di Malanot mercoledì 26 ore 10,30. I figli ringraziano tutta la Comunità dell'Ospedale Evangelico Valdese di Torino per le amorose cure rivolte alla loro Mamma.
— Torino, 24 aprile 1972.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Capella nata Bergante

anni 81

Addolorati lo annunciano, il figlio Aldo con la moglie Mariuccia Odasti, fratello e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 corr. ore 14,30 da via Giusti 84. Un particolare ringraziamento al Dott. Maurizio Fontana per le assidue cure prestate.
— Nichelino, 24 aprile 1972.

Con infinito dolore e tanta rassegnazione partecipano la scomparsa di

Alberto Hilbe

il fratello Ruggero con la moglie Anna, la sorella Marisa con la figlia Vittoria Cevenini, i nipoti: Carla, Cesare, Massimo, Marco, Elsa, Simona e Anne con le loro famiglie e i fedeli Maria e Gino Vannuroli.
— Bologna, 25 aprile 1972.

Partecipa l'amico fraterno Libero Andreoli.

A seguito di incidente stradale, è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Rosina Botello

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Mario con la moglie Tina, i nipoti Franco, Clara, Marilina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 14,30 dall'abitazione corso Ferrucci 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 aprile 1972.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Enrico Olivero
— Torino, 25 aprile 1972.